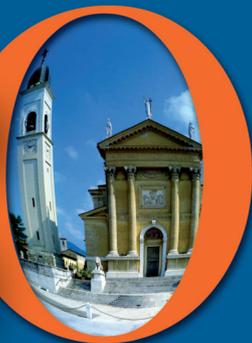


La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA



**Grazie
Don Giorgio!**



**Benvenuto
Don Mauro!**

Politici
non ci si
improvvisa

Pag. 3

La psicologia della
persona ammalata:
come esserle di aiuto

Pag. 11

Arte
e Fede
di Rietta Faroni

Pag. 12

S. Girolamo di Civine
Tutti siano
una cosa sola

Pag. 28

ORARIO S. MESSE

FERIALI

Lunedì: Richiedei: 16,30 - Prepositurale: 18,30.

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì:

Prepositurale: 7-8,30-18,30 - Richiedei: 16,30.

Sabato: Prepositurale: 8,30

Il **Lunedì** ore 7 e 8,30 preghiera delle Lodi con la lettura della parola di Dio del giorno.

Il **primo Venerdì di ogni mese** è sospesa la Messa delle ore 18,30 - ore 18.30 PREGHIERA e PAROLA segue esposizione del SS.mo Sacramento, segue l'adorazione.

Il **Sabato** ore 7 Preghiera delle Lodi con la lettura della parola di Dio del giorno.

VIGILIARI FESTIVE:

Richiedei 16,30 - Navezze: 17,30

Casaglio: 17,30 - Prepositurale: 18,30.

FESTIVE:

Prepositurale: 7 - 8,30 - 10 - 11,15 - 16,30

(sospesa da giugno a settembre) 18,30

Piedeldosso: 10,15 - Richiedei: 8,30 - 15,30.

PER LE CONFESSIONI:

Nei giorni feriali mezz'ora prima della Messa è presente un Sacerdote.

Venerdì: dalle ore 17,30 alle 19.

Sabato: dalle ore 7,30 alle 9,30 e dalle 17,30 alle 18,30.

La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Stampa Eurocolor • Ottobre 2010

| | |
|--------------------------------------|---------|
| - La Parola del Parroco | Pag. 3 |
| - Come comportarsi in Chiesa | Pag. 5 |
| - Come si partecipa alla S. Messa | pag. 6 |
| - Calendario liturgico | pag. 8 |
| - Pastorale della salute | pag. 10 |
| - L'altare del Ss Sacramento | pag. 12 |
| - Inserto: Grazie Don Giorgio | pag. 15 |
| - Acqua simbolo della vita | pag. 29 |
| - Una famiglia particolare | pag. 21 |
| - Vita in Oratorio | pag. 22 |
| - Azione Cattolica | pag. 26 |
| - Associazioni: Scout | pag. 27 |
| - S. Girolamo in Civine | pag. 28 |
| - Ricordando Padre Piero Bonometti | pag. 30 |
| - Anagrafe | pag. 31 |

Redazione - Coordinatore: Davide Lorenzini.

Collaboratori: Don Pier Virgilio Begni Redona,
Rinetta Faroni, Giorgio Mazzini.

UFFICIO PARROCCHIALE

È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento.

Notizie utili

• I **BATTESIMI** sono celebrati comunitariamente, ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle S.Messe festive, la 2a Domenica alle ore 11,15 e la 4a Domenica alle ore 16,30.

La preparazione dei Genitori, Padrini e Madrine viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si accolgono in Parrocchia Battezzandi che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago, o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine) possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono.

• I **MATRIMONI** si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio.

Non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica (causa numero elevato S. Messe e incontri di formazione che si tengono in parrocchia).

Non sarà possibile sposarsi nella Chiesa di Piedeldosso (solo nella Chiesa parrocchiale dove è presente il fonte battesimale). Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi.

Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa devono prendere contatto con il Parroco o il Suo delegato per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione.

• I **FUNERALI** si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperature, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, alle ore 19,30 si celebra la veglia funebre in casa del defunto.

• **PASTORALE DEGLI AMMALATI.** I Sacerdoti della Parrocchia e i Ministri Straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la S. Comunione a ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i Sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati, quando sono ricoverati in Ospedale.

“Democrazia significa governo fondato sulla discussione, ma funziona soltanto se si riesce a far smettere la gente di discutere ”

(Winston Churchill)

La definizione di democrazia che sopra ho riportato, è stata proposta da Winston Churchill in un famoso discorso tenuto alla Camera dei Comuni di Londra, nel novembre del 1947. L'ho letta e pensata a lungo in questo periodo nel quale a livello sociale e politico si assiste a un degrado della coscienza personale, collettiva e morale che può portare a pericolose derive. Da più parti si afferma che finalmente l'Italia è governata da giganti politici che hanno saputo scuotere il nostro Paese. Personalmente amo pensare che: **ricevuta la scossa, ora si salvi chi può!**

In questi giorni preoccupa constatare che il confronto sereno e leale, schietto e veritiero sta venendo meno. La frenesia decisionale, la loquacità dirompente di coloro che ci governano mostrano un esercizio enfatico e muscoloso del potere, unito a una povertà e a una debolezza di valori morali. Non voglio processare i nostri politici. Li stimo. Per loro prego. Condivido le loro preoccupazioni e le loro sofferenze. Sono persone che vanno aiutate a vivere nel migliore dei modi la loro non facile responsabilità. Come? Offro loro alcune evidenze, forse dimenticate, perché ritenute troppo ideali. Non si dimentichi che i valori ideali hanno bisogno della politica, come la politica ha bisogno dei valori ideali. E' importante avere sempre davanti l'immagine di un governo ideale, ma è ancora più importante coltivare un ideale di governo.

1. Politici non ci si improvvisa! “ *La politica è forse l'unica professione per la quale non si considera necessaria nessuna preparazione specifica*” (Robert L. Stevenson). Non basta la buona volontà. Si deve pensare alla politica come chiamata al dono di se stessi, come arte di chinarsi sugli altri. E' questa una scelta di vita che aiuta chi è a terra, debole, ferito, dimenticato a rimettersi in piedi per ripercorrere la strada della vita. E' questo il gesto che dovrebbe essere nel cuore della vera politica: vivere l'arte del governo interpretando i segni di sofferenza presenti sul volto dei fratelli e delle sorelle che incontriamo lungo il cammino. Inoltre è necessario desiderare e coltivare una vera *perizia*, continuamente corroborata da un'intelligenza politica istituzionale che ci aiuti a ritrovare la volontà di pensare in grande e il gusto di camminare insieme in modo solidale. Incompetenza, approssimazione, ignoranza spesso dominano la scena sociale.

2. Il bene comune al di sopra di tutto e di tutti! “ *Il bene comune si concretizza nell'insieme di quelle condizioni sociali che favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni il conseguimento più pieno e più rapido della loro perfezione*” (Doc. Vaticano II, *Gaudium et Spes*, n.74). Le origini della definizione del **bene comune** proven-

gono dalla filosofia aristotelica (pensiero greco). Indicava il fine dell'attività politica della città (*polis*) che consisteva nel raggiungimento di una felicità piena per le persone che la formavano. Per S. Tommaso è il fine ampio dell'agire e del pensare umano, coincide non solo con il bene del singolo individuo, ma con il bene dell'intera collettività, indipendentemente dal come la comunità possa essere pensata. Questo concetto è molto presente nel magistero sociale della Chiesa (in particolare mi riferisco all'ultima lettera enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*). S. Tommaso non solo ci offre la definizione di questo importantissimo valore, ma anche ci dice come si giunge al bene comune: mediante la legge e accanto alla legge è necessario far essere un principio che stimoli l'individuo interiormente, indicando alla persona quel bene che la legge indica esteriormente. Il raggiungimento del bene comune non è proposto solo dalla legge o dall'autorità, ma anche dall'individuo – imprenditore, lavoratore dipendente, operatore sociale e politico- il quale dopo essersi riferito ad un orizzonte di valori immutabili ed eterni, storici e conoscibili, dice: **questo fine può essere un bene personale privato, ma devo perseguirlo in modo tale che entri a far parte di un bene sociale collettivo e non in contrasto con esso.** In concreto: chi è chiamato ad assumere decisioni pubbliche e rilevanti all'interno della società, deve interpretare obiettivamente il bene di tutti e di ciascuno, non il bene che corrisponde solo alla propria persona o alla maggioranza o alla coalizione alla quale si appartiene.

3. Combattere la corruzione. “ *Il primo segno di corruzione in una società ancora viva si ha quando il fine giustifica i mezzi*” (Georges Bernanos, in *La libertà perché?*). Quando in una società si assume questa norma, allora si è certi che è iniziata la sua corruzione nel duplice senso morale e storico. Sì, perché lentamente una società, una coalizione si sfaldano, piombano nella dissoluzione, per colpa delle crudeltà egoiste. La corruzione è sempre stata l'eterna piaga del vivere civile. È un talismano, una bacchetta magica che apre tutte le porte (**non però quella del paradiso!**). Ma soprattutto oggi la corruzione è generata dal moltiplicarsi delle leggi. Tacito un giorno scriveva: “ *Corruptissima re-pubblica, plurimae leges*”, in uno Stato che è al vertice della corruzione il numero delle leggi è sterminato. Il traffico delle tangenti, delle evasioni è intensissimo ed è alimentato e regolato da questo *carburante*. Quando le leggi si moltiplicano non cresce l'ordine, ma l'anarchia e la corruzione.

4. Salti di qualità nel decidere! Non si decide solo calcolando o ponderando l'insieme delle variabili che interagiscono in un determinato settore. Non si creda che, più le

variabili del sistema sono state seriamente studiate e più la decisione può essere espressa perché ci sono le condizioni ottimali! Ai problemi politici non si deve dedicare solo la propria capacità di osservazione e di interpretazione, applicata secondo schemi e criteri di ordine generale. Decidere significa anche comprometersi, mettere in gioco se stessi e gli altri nella decisione presa, pagando anche di persona se è necessario.

5. Allargamento di orizzonti. Superamento dell'ipoteca della complessità. Etimologicamente (da *completi*) **complessità** significa: *capacità di tenere insieme, di non allontanarsi da un riferimento unitario e globale*. Significa riportare a un centro stabile moralmente buono le molte frammentazioni, le instabilità, le contraddizioni, presenti e operanti nell'oggi politico-sociale. La sfida che oggi siamo chiamati a vivere è questa: coltiviamo la promozione delle relazioni tra gli ambiti: etica, politica, economia, impresa, terzo settore (non profit), cultura, ricerca scientifica. Evitiamo la parzialità che normalmente ci porta a accentuare unilateralmente alcuni aspetti del vivere a scapito di altri. Rinunciamo all'idea di poter conseguire risultati eccellenti, magari in tempi brevi, in un determinato settore, generando gravi squilibri per la rimanente compagine sociale. Creiamo individualmente e socialmente un circolo virtuoso di gratuità e di solidarietà che permetta anche ai poveri di far sentire la loro voce, di avere una rappresentanza politica.

6. Meno promesse e più proposte. Promettere! “La nuova frontiera di cui parlo non è un insieme di promesse ma di sfide. Non consiste in ciò che intendo offrire al popolo, ma in ciò che intendo chiedergli” (John F. Kennedy, 15 luglio del 1960). Vivere la responsabilità della politica non significa offrire una valanga di promesse, ma richiede di non scindere e modulare diritti e doveri sull'onda della propaganda che si illude di conquistare la nostra società in modo cosciente e coerente. “*Promettete, promettete, qualcosa resterà* (Beaumarchais, *Il barbiere di Siviglia*). Attenzione! Promettere per alcuni significa anche ingannare! Prima delle elezioni si emettono programmi di azione che giunti al vertice si disperdono come la nebbia al sole e quando si ricorda loro che le promesse sono debiti, si assolvono con le scusanti più nobili e le giustificazioni più convincenti. **Proporre!** Incoraggiare tutte le iniziative che ridanno anima al sistema politico, amministrativo e di governo mettendo fine alla continua opera di demolizione che umilia. Privilegiare l'impegno di interpretare positivamente la storia credendo che la vita complessa della società è gravida di significati. Non dimentichiamo che i momenti di grave crisi quando vengono seriamente interpretati, sempre fanno emergere possibilità di ripresa impensate e insperate.

7. Difesa della Costituzione. Si devono maggiormente salvaguardare i principi e le garanzie costituzionali, punti di riferimento stabili che non devono essere continuamente travolti dall'instabilità politica. Tra questi, al primo posto incontriamo la **Costituzione**.

8. Dimensione comunicativa della politica. La politica non crei solo le condizioni per vivere bene, ma aiuti le persone che abitano e vivono le nostre realtà sociali a coltivare autentiche e belle esperienze di relazione in un ambiente sempre più complesso e frammentato. Governare non significa solo amministrare, ma anche promuovere la comunicazione e l'intesa tra i vari corpi separati presenti nel nostro tessuto sociale. Governare significa anche creare rapporti di amicizia che uniscano sempre più costumi, interessi, linguaggi diversi, per formare quella base di intesa alla quale in seguito la politica può attingere valori e progetti per meglio servire la società. Purtroppo la politica sottovaluta la dimensione comunicativa, fondamentale per predisporre le condizioni sociali, civili ed economiche necessarie per un governo virtuoso.

9. Nel pensare e nell'agire politico fondamentale deve essere il riferimento alla Legge morale naturale. Se è vero che l'origine del concetto di Legge morale naturale è da ricercarsi nella filosofia greca, è altrettanto vero che nell'A.T. e N.T. noi incontriamo pagine che narrano di un riferimento morale originario e assoluto. In altre parole: la rivelazione biblica fin dall'inizio ci dona un orizzonte di valori immutabili, eterni, universali, storici, conoscibili, buoni, validi per tutti gli uomini di tutti i tempi. Ricordiamo i 10 Comandamenti. La Lettera ai Romani: cap. 1 dove si parla dell'immoralità e cap. 7 (22-23) dove si afferma che l'uomo con la sua ragione può conoscere che cosa sia il bene e il male anche se non lo fa. La regola aurea del Vangelo di Matteo (cap. 7, 12) e di Luca (6, 31). La Legge naturale non è altro che la continua presenza chiamante di Dio che si sente nella coscienza e che invita a fare il bene e a evitare il male.

Termino. Preoccupa la proliferazione della protesta politica scomposta, frutto della grande insoddisfazione generale diffusa non sempre rettamente orientata. La domanda di protagonismo politico dei cittadini, in particolare dei giovani e dei giovani adulti, è sempre più fiacca. Si preferisce rimanere fuori o lontani dagli intrighi del palazzo. Le ragioni dell'impegno politico e del modo con cui viverlo necessitano di essere ripensate.

La frammentazione delle rappresentanze e degli interessi è sempre più evidente. L'unità di intenti e di interesse è sostenuta da fragili pilastri di argilla.

I laici cristiani capaci tornino ad essere i protagonisti politici di questa delicata fase, vincendo l'indifferenza e l'apatia con l'impegno diretto, coinvolgente e appassionato. Ai cristiani chiediamo di entrare in politica non come padroni, ma come fermenti, non come uomo di potere, ma come provocatori, non come alfiere di integralismo, ma come artefici di dialogo. Ci aiutino ad esprimere un discernimento rispettoso, critico e ben documentato.

Vostro don Adriano
parroco-prevosto

Come comportarsi in Chiesa

- La **chiesa** è “ *casa di Dio* “, in essa è convocata per la preghiera la comunità cristiana. Entrando nel tempio il tuo modo di essere presente sia esemplare.

- Quando entri, spegni il cellulare, evita di chiacchierare con i presenti, entra nel banco dove ci sono altri fratelli o sorelle che come te sono lì per pregare.

Non isolarti o nasconderti negli angoli del luogo sacro.

- Entrato genufletti con calma al **SS.Mo SACRAMENTO**, con l'acqua benedetta e senza fretta segnati con il segno della Croce, ricorda il tuo Battesimo e inizia nel raccoglimento la tua preghiera.

- Entrato in chiesa mente, cuore e sguardo siano rivolti al tabernacolo, dove è presente Gesù Cristo, nell'Eucaristia, conservata dopo la celebrazione eucaristica. La lampada accesa è un umile segno che ricorda la presenza viva, vera, reale, sacramentale del Signore nell'Eucaristia, conservata dopo la celebrazione eucaristica. In questi istanti personali e profondi il Signore ti chiede di vivere la bellezza e la ricchezza della sua presenza.

Inginocchiati, adora, ringrazia il Signore di essere alla sua presenza e chiedi in dono la sapienza di essere attento a lui che ti parla. Dopo questa preghiera rivolgiti alla Madonna e ai santi.

- Il tuo modo di vestire rispetti la sacralità del luogo, onori il tuo corpo che è “ *tempio dello Spirito Santo* “ (cfr. 1 Cor 6,19) e non offenda la sensibilità dei presenti.

- La puntualità agli incontri di preghiera sia la tua regola di vita. Non arrivare all'ultimo minuto, non continuare a guardare l'orologio durante la Messa (in particolare durante

l'omelia) e non scappare prima che termini il canto finale. Circa l'Omelia ricorda che: è lunga quando la fede è corta!

- Mentre ti esprimi nella preghiera comune preoccupati di pregare in armonia con i presenti (evita le anticipazioni, le precipitazioni e un modo di pregare che attiri su di te l'attenzione dei presenti).

- Nella Bibbia (*Sal. 8,3, Mt21,16*) leggiamo: “ *Dalla bocca dei bambini e dei lattanti (o Dio) ti sei procurato una lode* “. E' bene portare i bambini in chiesa, per iniziarli alla preghiera; tuttavia sorvegliarli perché non disturbino. Se sono vivaci partecipa alla Messa dalla sacrestia. Ai più grandi si ricorda di non masticare gomme o caramelle.

- Se è indispensabile parlare, parla sottovoce. Ricorda: in chiesa si deve respirare il silenzio più assoluto.

- Se desideri accostarti al sacramento della Confessione nei giorni festivi, se non sei una persona anziana o ammalata che fatica a camminare, è bene che tu arrivi in chiesa prima della Messa.



Come si partecipa alla S. Messa

- Si prega e si canta nel migliore dei modi.
- Si sta seduti: durante le letture, escluso il Vangelo; all'omelia; mentre vengono presentati il pane ed il vino, fino all'invito "*Pregate fratelli..*", dopo la Comunione, in attesa della preghiera di finale.
- ci si inchina: durante il *Credo*, alle parole "*e per opera dello Spirito Santo .. e si è fatto uomo*".
- All'offertorio quando passano gli incaricati per raccogliere le offerte ricordati che l'elemosina è: la tua partecipazione al sacrificio della Messa e il modo concreto con cui collabori alle spese di manutenzione ordinaria della Chiesa (luce, riscaldamento, decoro, sostegno economico al personale addetto al culto)
- Si sta in ginocchio (se è possibile): durante la consacrazione e l'elevazione, fino al "Mistero della fede", per qualche minuto, subito dopo aver ricevuto l'Eucaristia.
- Si sta in piedi negli altri momenti.
- Il segno della pace è un gesto simbolico; basta scambiarlo con le persone che hai accanto, senza lasciare il proprio posto.

Come accostarsi alla Comunione eucaristica.

- Te lo dice l'apostolo Paolo (*1 Cor 11,27-29*): "*Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso...*"
- Se, dopo l'ultima Confessione, ben celebrata, sai di aver commesso anche un solo peccato grave, non è sufficiente il pentimento sincero

per poterti degnamente accostare all'Eucaristia; devi prima confessarti al sacerdote.

- Presentati vestito/a in modo adatto, evita qualunque cibo o bevanda (eccetto l'acqua e le medicine) per almeno un'ora prima della Comunione.
- Mentre sei in attesa di ricevere la Comunione cerca di essere raccolto nella preghiera e chiedi al Signore che ti doni la gioia di riceverlo con grande fede.
- Puoi ricevere l'ostia consacrata sulla lingua o sulla mano. Se scegli questo secondo modo comportati così:



ci si presenta al ministro con la mano sinistra sopra la destra e con il palmo delle mani rivolto verso l'alto (liberi da qualsiasi oggetto);



quando il ministro dice: "Il Corpo di Cristo, si risponde: Amen;



dopo che il ministro ha depresso sul palmo della mano la sacra particola, davanti a lui, o appena spostati a lato, si porta l'ostia consacrata alla bocca prendendola delicatamente con le dita della mano destra; infine si torna al proprio posto e ci si raccoglie in adorazione e ringraziamento.

vostro don Adriano

Scuola di vita familiare ...insieme per capirsi!

Se passi dall'euforia alla malinconia nel giro di pochi minuti.

Se ti chiudi in un mutismo esasperato e esigi che gli altri ti capiscano.

Se un giorno vorresti fare il rivoluzionario e il giorno dopo sei pieno di paure.

Se i genitori ti sono "insopportabili", ma non puoi fare a meno del loro amore sicuro.

Se la ribellione, l'entusiasmo, il pudore, l'apatia, il desiderio, la rabbia, la noia... o la voglia di infinito, alternativamente, ti esaltano o ti deprimono... non temere... In situazione è normale...

Sei solo un adolescente che deve mettere un po' di ordine dentro di sé: nei pensieri, nei desideri, nei sentimenti, nelle speranze, nelle relazioni...

Vieni alla scuola di vita familiare, ti aspettano tanti amici per aiutarti a ritrovare il vero valore di te stesso e per capire insieme:

- **quale significato ha la vita, anche la tua;**
- **quanto è bello l'amore umano tra le persone;**
- **quanto è grande e buono Colui che ci ha creato per amare;**
- **quale progetto d'amore può illuminare l'esistenza, ogni esistenza, anche la tua.**

Non perdere tempo: vieni anche tu al nostro gruppo che si incontra tutti i giovedì sera (dal 14 ottobre) presso l'oratorio femminile.

Per informazioni: Agnese (030/2770437), Monica (030/2770432), Mariangela (333/6824409)



Giornata di riflessione sul tema: **Famiglia: guscio, recinto, ostacolo...** **Quali stili di vita?**

Villa Pace di Gussago - Domenica 17 ottobre 2010

La giornata di studio è proposta alle giovani famiglie della nostra Comunità per aiutarle ad approfondire la bellezza e la ricchezza dell'essere dono. Le definizioni della famiglia: guscio, recinto, ostacolo ci ricordano che le relazioni vissute all'interno della coppia, se non sono sapientemente e continuamente ripensate in modo positivo e costruttivo, possono portare a vivere una crisi che tocca le dinamiche profonde dell'intimità e dell'identità familiare.

Programma della giornata: ore 9,00 S. Messa - ore 10,00 Relazione della Dott. Chiara Pedraccini sul tema: Famiglia: guscio, recinto, ostacolo... Quali stili di vita? - ore 10,45 lavoro di gruppo - ore 12,30 condivisione dei lavori - ore 13,00 pranzo - ore 14,30 spazio al divertimento - ore 16,30 termine incontro.

Note organizzative

La giornata si tiene presso Villa Pace di Gussago e le iscrizioni devono essere effettuate entro e non oltre il giorno 13 ottobre 2010 segnalando la propria disponibilità a partecipare a: Rosa BOSIO tel. 030 2524195 - Lara CIRELLI tel. 030 2771206 - Davide GUZZARDI tel. 333 2104216 - Don Adriano tel. 333 4426054 Per eventuali informazioni circa la giornata ci si può rivolgere alle persone sopra indicate. Circa la partecipazione alle spese organizzative e di ospitalità, l'offerta è libera. Durante tutta la giornata saranno presenti baby-sitter.

CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIALE

Ottobre 2010 - Dicembre 2010

Ottobre

Mese del S. Rosario

In questo mese siamo invitati a pregare con particolare impegno il S. Rosario.

Mese missionario

Da alcuni anni la Congregazione per la Evangelizzazione dei popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre alla sensibilizzazione missionaria (come è tradizione a Gussago alcune persone conosciute passeranno nella famiglie a raccogliere offerte per le Missioni).

Giovedì 30 settembre - venerdì 1 sabato 2 e Domenica 3 ottobre
giornate di preghiera e di festa per l'inizio dell'attività di Oratorio (vedi programma proprio).

30 settembre: ore 20,30 Preghiera e parola, tema " *Tutti siano una cosa sola*" lettera Pastorale del Vescovo Luciano Monari per l'anno 2010-2011 - esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione e confessioni fino alle 7. Nella notte chi desidera offrire un'ora di adorazione è pregato di segnalare la sua disponibilità in Sacrestia.

1 venerdì del mese - dopo la S. Messa delle ore 7 esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione - ore 8,30 Benedizione eucaristica a seguire S. Messa. È sospesa la Messa delle ore 18,30.

2 primo sabato del mese - ore 18 preghiera del Rosario per tutti gli ammalati.

1 venerdì - 2 sabato e 3 Domenica
giornate di preghiera e di festa per l'inizio dell'attività di Oratorio (vedi programma proprio).

3 Domenica XXVII del Tempo Ordinario

4 lunedì - Festa di S. Francesco d'Assisi Patrono d'Italia.

6 mercoledì - dopo la messa delle ore 8,30 inizio Catechesi degli adulti

7 giovedì - 8 venerdì - 9 sabato 10 domenica a PIEDELDOSSO celebrazioni solenni in onore della Beata Vergine del Rosario e di S. Nicola da Tolentino

7 giovedì - ore 20,30 S. Rosario segue processione della statua della Madonna per le vie della contrada (percorso: Via S. Maria Vecchia, Via Piedeldosso, Via Forcella, Via Sovernighe, via Piedeldosso, Via S. Maria Vecchia, Pieve) - condecorerà la Banda Musicale di S. Maria Assunta di Gussago

8 venerdì - ore 20,30 relazione dal titolo: L'antica Pieve nella storia e nell'arte (relatore Don Piervirgilio Begni Redona)

9 Sabato - ore 20,30 S. Messa

10 Domenica - Festa di S. Nicola da Tolentino - ore 10,15 S. Messa Solenne - sarà presente la Schola Cantorum della Parrocchia di S. Maria Assunta - per l'occasione è stata allestita nei locali presso la Pieve la pesca di beneficenza

10 Domenica XXVIII del Tempo Ordinario

17 Domenica XXIX del Tempo Ordinario - Convegno Giovani Famiglie a Villa Pace di Gussago

(vedi programma proprio)

24 Domenica XXX del Tempo Ordinario.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (raccolta straordinaria di offerte in favore delle Missioni)

In preparazione alla Solennità di Tutti i Santi e alla memoria di tutti i Fedeli defunti

NOVEMBRE

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI Condizioni richieste:

• **1.** Dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visita a una chiesa o a un luogo di preghiera, dall'1 all'8

novembre visitando devotamente un cimitero.

• **2.** Recita del Padre Nostro, del Credo, di un'Ave Maria e di altre preghiere a scelta secondo le intenzioni del Santo Padre.

• **3.** Confessione Sacramentale.

• **4.** Comunione Eucaristica.

• **5.** Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale. L'indulgenza può essere applicata ai defunti in modo di suffragio.

26 martedì - a Navezze ore 8,30 S. Messa, a seguire Confessioni.

27 mercoledì - nel pomeriggio confessioni Oratorio.

28 giovedì - Festa Ss Simone e Giuda, apostoli. A Casaglio ore 8,30 S. Messa, a seguire Confessioni - Nel pomeriggio confessioni Oratorio

29 venerdì - ore 7-10 e 17,30- 19 Confessioni.

30 sabato - dalle 7 alle 11, dalle 17 alle 19,30 Confessioni.

31 Domenica XXXI del Tempo Ordinario - Prima durante e dopo le Messe confessioni

1 Lunedì - Sol. di Tutti i Santi

Ore 15,00 S. Messa al Cimitero.

2 Martedì - Commemorazione di tutti i Fedeli defunti

S. Messe nella Prepositurale con questi orari: 7- 8,30- 10 - 18,30 Ufficio Solenne per tutti i Defunti . A Navezze S. Messa ore 8,30 - come è tradizione a Gussago durante il tempo dell'ottavario di preghiera per i Defunti, nella prepositurale si raccolgono intenzioni di Messe

4 giovedì - S. Carlo Borromeo -ore 18,30 Ufficio solenne per tutti i Sacerdoti - Religiosi - Religiose e Membri degli Istituti Secolari, defunti.

5 primo venerdì del mese - dopo la S. Messa delle ore 7 esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione. Ore 8,30 benedizione eucaristica, a seguire S. Messa. E' sospesa la Messa delle ore 18,30.

Ore 20,30 - PREGHIERA E PAROLA .

Tema: "Egli ha creato tutto per l'esistenza. Sì Dio ha creato l'uomo per l'immortalità" (Sap. 1, 12-14) - nel contesto di questa Liturgia della Parola ricorderemo defunti deceduti nel periodo 1 novembre 2009 - 5 novembre 2010 - a seguire esposizione del SS.MO SACRAMENTO fino alle ore 7 di sabato. Nella notte chi desidera offrire un'ora di adorazione è pregato di segnalare la sua disponibilità in Sacrestia.

6 primo sabato del mese - ore 18 preghiera solenne del Rosario per tutti gli ammalati.

7 Domenica XXXII del Tempo Ordinario.

9 martedì - Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.

14 - Domenica XXXIII del Tempo Ordinario - Giornata Nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Ore 11,15 S. Messa solenne nella Prepositurale

21 Domenica - Solennità di Cristo Re dell'Universo

INIZIO NUOVO ANNO LITURGICO

Lezionario festivo: anno A.

28 Prima Domenica di Avvento ore 11,15 celebrazione degli anniversari di matrimonio (5-10-15-20-25-30-35-40-45-50-55-60-65)

29 martedì a Navezze 8,30 S. Messa - esposizione del SS.Mo Sacramento - adorazione

Dicembre

2 primo giovedì del mese - a Casaglio ore 8,30 S. Messa - esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione - confessioni fino alle ore 10.

3 primo venerdì del mese - dopo la S. Messa delle ore 7 esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione, Ore 8,30 benedizione eucaristica a seguire S. Messa e catechesi per gli adulti. Ore 20,30 PREGHIERA E PAROLA. Tema: "Tu che nessuno hai mai visto nè potuto udire, hai preso il volto del figlio di Maria". A seguire esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione fino alle ore 7 del sabato. Nella notte chi desidera offrire un'ora di adorazione è pregato di segnalare la sua disponibilità in Sacrestia.

4 primo sabato del mese. ore 17,45

preghiera solenne del Rosario per tutti gli ammalati.

5 Seconda Domenica di Avvento

7 martedì S. Ambrogio Patrono della Regione Lombardia

8 Mercoledì - Solennità dell'Immacolata Concezione Giornata di preghiera e di sensibilizzazione dell'Azione Cattolica (vedi programma proprio)

12 Terza Domenica di Avvento

19 Quarta Domenica di Avvento Inizio Confessioni natalizie. Prima, durante e dopo le Messe festive e feriali i sacerdoti sono disponibili per ascoltare le confessioni.

In preparazione al Natale, dopo la Messa delle ore 8,30 e alle ore 20 Catechesi per immagini tenuta da Don Piervirgilio Begni Redona

16 giovedì

Giovanni Battista, profeta che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento (presentazione del quadro raffigurante il Santo; era in S. Lorenzo e attualmente è in Sacrestia; autore ignoto databile alla fine del 1500).

17 venerdì - Il Logos inizia a vivere sulla terra come Figlio di Dio in una famiglia (presentazione del quadro raffigurante la Sacra Famiglia; era in Casaglio, attualmente, grazie al sostegno economico di una famiglia di Gussago, è in restauro; autore Pietro Marone, databile 1580-1610)

22 mercoledì e 23 giovedì

Nel pomeriggio Confessioni Oratorio **23 giovedì** Ore 8,30 Liturgia penitenziale per gli anziani (è sospesa la Messa delle ore 8,30)

Ore 20,30 Liturgia penitenziale per giovani e adulti

24 Venerdì

Ore 7-12 e 14,30-19,30 Confessioni

25 SABATO - SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE
ore 24 MESSA NELLA NOTTE
giorno di Natale e Domenica 26
messe con orario festivo

Prima di Natale verrà distribuito il bollettino parrocchiale

Ricorda e se ti è possibile partecipa abbiamo bisogno della tua generosità!

Ogni mercoledì (eccetto nei giorni festivi), dal 3 ottobre dopo la Messa delle ore 8,30, nella Prepositurale, catechesi per gli adulti. Tema: **I libri sapienziali**

Incontri di spiritualità per giovani coppie presso l'Oratorio femminile:

Gli incontri si tengono con frequenza mensile il sabato dopo cena (inizio ore 20,30). I gruppi che sono impegnati nel percorso sono due. Il primo è formato da coppie sposate da alcuni anni, il secondo da giovani coppie. Iniziano con un breve momento di preghiera, segue un approfondimento delle tematiche della vita di coppia e di famiglia. I bambini sono custoditi dalle baby-sitter. Chi desidera partecipare a questi percorsi può contattare: Rosa BOSIO tel. 0302594195 (per le coppie sposate da alcuni anni); Lara CIRELLI tel. 0302771206 e Davide Guizzardi tel. 3332104216 (per le giovani coppie);

Don Adriano è disponibile a iniziare un itinerario di fede per chi vive situazioni familiari particolari (separati, conviventi, divorziati risposati).

Chi desidera partecipare è pregato di contattarlo personalmente (tel. 3334426054). L'itinerario inizierà dopo che si è formato il gruppo.

Gruppo canto giovani

Ogni lunedì con inizio alle ore 20,30 presso l'Oratorio femminile prove di canto.

Schola Cantorum Santa Maria Assunta di Gussago

Ogni mercoledì, in Oratorio Maschile, dalle ore 20,30 alle 22 prove di canto.

La psicologia della persona ammalata: Come esserle di aiuto

di Eugenio Borgna*

Una premessa: conoscere la psicologia di una persona (...) non è una cosa facile, e non è una cosa semplice, ma è una cosa possibile se siamo capaci di ascoltare e se siamo, capaci di stabilire una relazione(...).

Conoscere la psicologia di una persona malata è una cosa ancora più complessa ma, anche questa, è una cosa possibile se riflettiamo insieme sulle modalità e sulle trasformazioni della nostra psicologia, della psicologia di ciascuno di noi, quando una malattia nasce in noi.

La malattia cambia la psicologia di chi sta male

Quando ci si ammala, e si entra in un ospedale, si fa l'esperienza dolorosa della solitudine e del silenzio (...) non si è più immersi nella vita di ogni giorno piena di contatti interpersonali (...), ma si è invece confrontati con l'essere soli e con la propria coscienza.

Cose, queste, davvero non facili da accettare. Quando ci si ammala, e si entra in ospedale, si ha bisogno di essere ascoltati (...)

Cambia anche l'esperienza soggettiva del tempo: nel senso che, quando siamo sani, siamo capaci di progetti e di speranze, di attese e di programmi di vita; mentre, quando siamo chiusi in una stanza di ospedale, siamo sommersi dalla angoscia e dal timore che non ci sia più un futuro dinanzi a noi e che non ci siano più speranze. (...)

Il cambiamento più profondo, che la malattia trascina con sé, riguarda il modo di essere e di agire del corpo. Stando bene, nemmeno ci accorgiamo di avere un corpo (...)

Come cambiano radicalmente le cose quando la malattia costringe un paziente a letto e quando il corpo perde la sua autonomia; quando anche bere un bicchiere d'acqua diviene una cosa faticosa e talora impossibile.

Come essere di aiuto ad una persona malata

Come comportarsi dinanzi ad una persona malata, cosa dirle e come cercare di renderle meno, dolorosa la sofferenza, e meno acuta la solitudine? (...)

Quando si entra in una stanza, bussiamo sempre alla porta per non giungere inattesi. Non stringiamo la mano della persona malata con un calore eccessivo, non cambiamo il tono della nostra voce, manifestiamo la nostra pena con parole semplici, con sincerità se ne siamo capaci, avviciniamoci, ma senza invadere i confini esistenziali della persona malata.





Non lasciamoci prendere dalla fretta, e soprattutto non diamo questa sensazione. Si può rimanere accanto al letto di un malato per pochi minuti senza dare, appunto, il senso della fretta e il senso di pensare ad altro; e ci si può fermare a lungo, magari per un'ora, dando sempre l'impressione di non avere tempo, e di essere impazienti di concludere la visita.

Le cose che diciamo al malato ospedalizzato, belle o brutte, restano impresse nella sua memoria e nel suo ricordo; mentre, nel vortice della vita di ogni giorno, queste cose vengono subito dimenticate quando siamo sani.

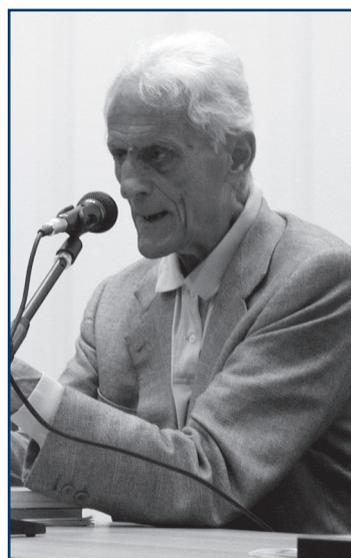
Cerchiamo, insomma, di dimostrare alla persona malata, che andiamo a visitare o che assistiamo, che il tempo a lei dedicato nasce da una sincera attenzione e nasce dal cuore. Sediamoci accanto a lei anche se rimaniamo nella stanza solo cinque minuti, ma non sediamoci sul letto. Non invadiamo, come dicevo prima, il suo spazio vissuto così fragile e così vulnerabile: così diverso da quello che aveva a disposizione nella sua casa.

Non guardiamo l'orologio, e non serviamoci di pretesti, di scuse artificiali, quando dobbiamo concludere il nostro colloquio, o la nostra visita: siamo schietti e sinceri anche in questi momenti.

Non dimentichiamoci mai, del resto, del fatto

che il malato è malato e che il suo stare male può rendere difficile, e anche faticosa, una conversazione. Quando siamo dinanzi ad una persona malata, guardiamola negli occhi come se continuasse ad essere, e lo è, la persona di prima; ed evitiamo, cosa che medici e infermieri non di rado fanno, di parlare del suo "caso" come se la persona malata non fosse presente; e parlandone in modo tale che essa non senta quello che viene detto.

Questa è una delle cose più dolorose e inutilmente strazianti che possano essere fatte ad una persona che soffre e che ne viene ulteriormente ferita.



**Eugenio Borgna, libero docente di Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Milano è stato responsabile del Servizio di psichiatria dell'Ospedale di Novara. È autore di numerosi saggi e libri e da questo numero potremo avvalerci del suo sapientiale contributo.*

(tratto da Fatebenefratelli, gennaio-marzo 2009, pagg 29-30)

Il contratto per l'altare del "Santissimo Sacramento"

Intorno alla nostra attuale chiesa prepositurale di S. Maria Assunta abbiamo già molte notizie, sia circa la sua costruzione, la struttura di esterno ed interni, sia per quanto riguarda gli altari maggiore e laterali, gli abbellimenti e i decori succedutisi fino al secolo seguente; per l'altare del Santissimo sappiamo di progetti, di spese sostenute dalla Confraternita del Santissimo per quell'altare¹, realizzato da Giovan Francesco Scalvi di Rezzato². E da poco tempo ho trovato³ il contratto stipulato per quell'altare, inedito, che qui di seguito trascrivo dall'originale:

“ Adì 28 giugno 1759

Avendo deliberato li Signori Ecc.mi Stefano Gigola, Vincenzo Bonhomo e Gio Batta Marchina, tutti e tre Reggenti della Reverenda Scola del Santissimo Sacramento di Gussago, di far promessa d'un altare di marmo per l'altare del Santissimo Sacramento da porsi nella Chiesa nova Parrocchiale di essa Terra; hanno perciò li stessi concesso e concedono l'opera stessa dell'altare medesimo, attesa anco la facultà impartitagli dalli confratelli della Scola stessa con parte piena [*con votazione unanime*] sotto il dì 21 gennaio 1759 al Signor Gio Francesco Scalvi della terra di Rezzato con li patti e condizioni infrascritte d'essere inviolabilmente osservati senza contraddizione nè opposizione alcuna sotto pena etc. Cioè Primo, che sia esattamente eseguito il disegno fatto dal Rev.do signor Gasparo Turbini⁴ ed a inviolabilmente operare questo da *sagome*[*modell*], che da esso saranno date, e che detto signor Scalvi sia tenuto all'intiera dipendenza dallo stesso, acciò non venghi mancante l'opera dal disegno medesimo.

2°. Che li scalini, pradella, soccoli sotto ai modiglioni⁵ della mensa, come anche il

medesimo soccolo della machina⁶ debbano essere massissi di Gialo di Torri⁷ di color di mezzo al troppo carico ed al troppo chiaro.

3°. Che tutti li corniciami e tellari, sorasa⁸ della Pala e soreasetta siano reali di marmo bianco del più bello e bono di Carara tutto d'ugual tinta, nonpermettendo in questo fessure in altra parte che nei cartaboni⁹, salvo le controcolonne, le quali si permette farle di due ferri per la loro eccedente lunghezza.

[*segue secondo foglio*]

4°. Che li capitelli delle colonne siano dello stesso marmo di Carara intagliati secondo l'ordine corinto, e del medesimo ordine saranno anco le mensole, se così piaccia anco all'Autore del disegno.

5°. Che tutti gli specchi [*superfici*], sia della mensa, come della machina, colonne, e fregio siano di saravezza della più bella di Fiorenza¹⁰ ad elezione dei Sigg.ri Reggenti posta a colla e con gesso.

6°. Che la Machina tutta sia vestita di marmi nobili e reali come sopra, anco in quella parte di basamenti nascosti della mensa, permettendo soltanto di marmi ordinarii la parte posteriore della mensa stessa, ma che quella parte ancora abbia i suoi compartimenti di macchie benché inferiori a quelli della facciata.

7°. Che tutte le anime, sia della mensa come della machina siino di bona pietra, e che le colonne siino intiere d'un sol pezzo.

8°. Che le figure, ossia i due putini [*i putti, gli angioletti*], siano fatti di mano de' figli del

quondam [*del defunto*] signor Alessandro Calligari¹¹ o d'altro scultore equivalente.

9°. Che il tutto sii diligentemente lavorato, e lustro, e che il lustro sia lucido per quanto fino arrivare la perfezione dell'Arte.

10°. Che il detto signor Scalvi debba poner detto altare al suo luogo nella Chiesa suddetta Parrocchiale nova tutto a di lui spese, sì di Tagliapietre, come de Fabri di muro, e tutto l'occorrente, salvo se occorressero legnami per far ponti, pietre ordinarie e manuali [*manovali*] che potessero occorrere, questi siano a carico della suddetta Scola.

[*terzo foglio*]

11'. Che sia tenuto condurlo, e posto a suo rischio al luogo, così che la Scola suddetta non abbia altro obbligo, se non di dargli li soli animali per la condotta medesima.

12°. Che nel termine di due anni prossimi a venire debba aver posto in opera la machina compresi li capitelli ed il resto al compimento dell'opera tutta, debba essere effettuato nel termine d'anni sei, o secondo sarà ordinato dalli Reggenti di essa Scola, che pro tempore saranno.

13°. Che detta Veneranda Scola sia tenuta a pagar al predetto signor Scalvi per tutta



detta opera scudi duemila e quattrocento da lire sette piccole l'uno, d'esser questi pagati intermittenemente a proporzione dell'opera, o sia parte di essa che sarà posta in opera.

14°. Che sia riconosciuta la diligenza che sarà usata nell'opera, con quel regalo che sarà stimato conveniente dalla discrezione de' SS.ri Reggenti.

[cambia la scrittura, si tratta delle firme di ciascuno dei contraenti dell'accordo circa quel lavoro]

Io Giacomo Scalvi dell'oratorio¹² affermo quanto di sopra, accettando anche a nome di Gio. Francesco mio fratello i suddetti capitoli.

Io Stefano Cigola Reggente della Scuola del

SS.mo affermo quanto sopra.

Io Vincenzo Bonomo affermo quanto di sopra Reggente di detta Scuola

Gio. Batta Marchina Reggente affermo quanto di sopra.”

Il documento non ha bisogno di tanti commenti; per gli studiosi, é senz'altro fonte di informazioni per la storia artistica locale e bresciana, per i fedeli un motivo di riflessione sull'impegno delle comunità nell'abbellimento delle proprie chiese, a maggior lode e gloria del Signore, in un dialogo tra Lui e le sue Creature affidato ad opere di bellezza.

Rinetta Faroni

NOTE

¹ Vedi “Arte e artisti a Gussago” di P.V. Begni Redona, Brescia 2003, pagg. 111-112

² Giovan Francesco Scalvi, con il fratello Giacomo, apparteneva ad una dinastia di tagliapietre, già famosi nel 1500, originari della bergamasca val di Scalve stabilitisi in varie località del bresciano dove erano presenti cave di marmo; Giovan Francesco e Giacomo erano di Rezzato e nel corso del sec. XVIII lavorarono per molte chiese di Brescia e provincia. V. *Enciclopedia Bresciana. S.V.*

³ Archivio Parrocchia S. Maria Assunta Gussago, Faldone G 4.

⁴ Gasparo Turbini (Brescia 1728-1801), architetto, sacerdote, progettista di chiese ed abitazioni signorili, disegnatore di altari, tabernacoli, apparati liturgici, fu intellettuale eclettico e produsse studi anche in campo scientifico.

⁵ Il modiglione è un elemento di sostegno della cornice della trabeazione, la struttura orizzontale sopra le colonne, particolarmente usata in quella corinzia; la forma più comune è a mensola rovesciata, ad S, con ornamenti vari nella fronte e motivi a volute sui lati. Gli scalini sono i gradini, la pradella è il gradino su cui è posato l'altare.

⁶ La “machina” era tutto il complesso di ornamenti e strutture in verticale sopra l'altare (ancora oggi si parla della “macchina del Triduo”)

⁷ Il Giallo di Torri era una qualità di marmo; per notizie più complete su tali materiali in uso per gli altari, sui marmorini e sugli artisti del marmo si rinvia al libro “Arte e devozione nello splendore della pietra” di R. Massa, Brescia 1995.

⁸ Era la soasa, termine veneto per indicare la struttura architettonica e le parti ornamentali e figurate costituenti la cornice, l'ancona della Pala d'altare. La soreasetta era la cornice più piccola.

⁹ È un termine di difficile interpretazione, forse medievale, indicante la struttura usata per dare la forma al manufatto.

¹⁰ Era un altro tipo di marmo riferito alla zona di Firenze, con venature particolari, ancor oggi si dice “pietra di Saravezza”, in provincia di Lucca.

¹¹ Alessandro Calligari, morto nel 1770, fu scultore di putti per altari, bassorilievi, statue di Santi e Vescovi; suo fratello Antonio (1699-1777) eccelse più di lui nella stessa arte.

¹² Giacomo Scalvi (Rezzato, 1715-1789) faceva parte, da laico, della congregazione filippina dell'Oratorio della Pace di Brescia.

Un'avventura meravigliosa lunga otto anni...

Una chiesa con due leoni apparentemente minacciosi, un oratorio bello con gente volenterosa e dinamica, una sfida tutta nuova, infiniti volti e persone da conoscere e amare. Queste furono le mie prime impressioni della parrocchia e dell'oratorio di Gussago, otto anni fa. Al termine di questa mia avventura tra voi, quei leoni non mi incutono più timore, l'oratorio lo sento come casa mia, persone ne ho incontrate davvero molte, con voi ho lavorato e collaborato, i volti prima anonimi sono diventati amici e fraterni, ciascuno di voi è diventato parte della mia vita e della mia storia personale.

Non voglio né posso fare un riassunto in poche righe di questi meravigliosi otto anni: sono stati la mia giovinezza sacerdotale, la mia prima vera grande avventura da prete, e alla gioia di aver visto realizzati tanti progetti, di aver conosciuto bambini, adolescenti e giovani, famiglie straordinarie, di aver ricevuto tante belle soddisfazioni, nasce anche la nostalgia per quello che avrei potuto fare o che avrei potuto fare meglio.

Ripenso con grande gioia ad alcuni momenti, particolarmente intensi e significati: quelli straordinari, come le giornate mondiali della gioventù, i pellegrinaggi con i giovani, i grandi progetti di cambiamento in Oratorio; altri più "ordinari" ma non meno splendidi: la messa delle ore 10.00 e i dialoghi con i bambini, i campeggi a Boniprati e i grest, le feste dell'oratorio come i pomeriggi di preparazione, le lunghe chiacchierate al bar.

Dal profondo del cuore...

Una parola significativa che vorrei esprimere è un GRAZIE sincero. In primo luogo al Signore, che nella sua Provvidenza mi ha collocato a Gussago e mi ha permesso di sentirmi accolto e amato da tutti. In secondo luogo a voi, comunità parrocchiale che mi avete voluto bene, e con me avete collaborato in questi lunghi anni di servizio. Ancora non posso tralasciare chi con me ha condiviso la responsabilità pastorale, mettendo in comune gioie e dolori: i sacerdoti della parrocchia. In modo particolare rivolgo un sincero grazie a don Antonio, che continuerà a vegliare su di noi dal Paradiso, e a don Adriano, che fin da subito mi ha mostrato affetto e fiducia.



Vorrei poter dire questo grazie personalmente a ciascuno di voi, perché nasce davvero dal cuore, ed è sentito, perché percepisco davvero come piccola sia stata la mia opera e grande la partecipazione della gente, piccolo il mio servizio e grande la voglia di collaborare di ognuno di voi, piccole e povere le mie parole di prete, grande la vostra testimonianza di cristiani impegnati nel quotidiano e nel mondo, in parrocchia, in oratorio e nelle mille associazioni di volontariato.

Piccole frasi per rendere grande la propria vita...

Se penso a Gussago penso a un'avventura meravigliosa, non priva di fatiche e sofferenze ma accompagnata da tantissime e profondissime gioie, e con la certezza che il poco seminato ha trovato cuori accoglienti. Ripensando alle mie prediche della splendida messa delle 10.00, o ai dialoghi con i ragazzi, mi accorgo di come possa essere stato ripetitivo, e i punti sottolineati fossero pochi, ma, per me, fondamentali, permettetemi ancora una volta di consegnarvi, come regalo e tesoro prezioso da conservare e da utilizzare nella vita di tutti i giorni:

Gesù è con noi, ci vuole bene, ci accompagna e ci sostiene sempre, e non possiamo mai dimenticarlo: abbiamo un amico grande sul quale costruire la nostra vita.





Grazie
Don
Giorgio



Grazie Don Giorgio

La messa domenicale, come la preghiera quotidiana ci permettono di sperimentare questa presenza e vicinanza (il mio motto è e sarà sempre: «una domenica senza messa è come un giorno senza sole: triste»).

La vita spirituale è la base della vita di ogni uomo, non possiamo tralasciare questa dimensione, fermarci alle cose o non scendere in profondità di noi e della nostra anima.

Dobbiamo imparare a puntare gli occhi al cielo, a saper volare coraggiosamente alti, nella certezza che è il Signore che ci dà spinta e sostegno costanti.

Dobbiamo amare l'oratorio (e con esso tutto ciò che l'oratorio propone e organizza), come casa accogliente, come luogo di crescita umana e spirituale, come ambiente realmente educativo e insieme incredibilmente bello, affascinante e coinvolgente.

Impariamo a sorridere, di cuore e con tutti, tralasciando ripicche e rivincite personali.

Un regalo vi chiedo...

So che non è sempre facile lasciare andare le persone a cui si vuole bene, ci legano rapporti di amicizia e di stima, collaborazione e simpatia, ma vorrei che come comunità e come singole persone riusciste ad accogliere il nuovo curato, don Mauro con la stessa gioia e bontà con la quale ora salutate me. Sono convinto che tra voi, anche lui, vivrà anni meravigliosi di impegno e di servizio, di gioia e di progetti ambiziosi. Sono felice perché lascio un oratorio bello in mani buone e capaci, e sono certo che ognuno di voi potrà trovare in lui un punto di riferimento solido e autentico.

*Con amicizia e infinito affetto
vostro don Giorgio*

«Don Mauro, sei il sacerdote dei giovani»

Caro Don Mauro, sei rimasto con noi per sei anni, nei quali ci hai sempre regalato il tuo sorriso, anche nei momenti più difficili; come ad esempio quando ci è mancata una persona cara. Quando sei arrivato sei anni fa eravamo solo dei ragazzini. Ora siamo degli adolescenti, un gruppo unito e affiatato; grazie ai tuoi consigli e al tuo amore. Ci sei sempre stato vicino, sia nei momenti lieti che in quelli tristi, ci hai insegnato i valori importanti della vita, valori che resteranno con noi. Con te ci siamo divertiti tantissimo, ridevamo e scherzavamo insieme. Tutto questo ci mancherà. Tu spesso con noi usavi le parole di Papa Wojtyła e del nostro vescovo Luciano e ci dicevi che noi siamo il sale della terra e la luce del mondo, e che una parrocchia dove i

giovani sono amati e ascoltati è una parrocchia destinata a vivere, al contrario è destinata a morire. Tu sei il sacerdote dei giovani come lo fu Don Bosco. Le tue prediche, durante la Messa, ci hanno sempre toccato il cuore, perché tu credevi in ciò che dicevi e lo mettevi in pratica in prima persona... di te ci mancherà ascoltarti in chiesa e all'oratorio, parlare con te dei nostri problemi di adolescenti. Grazie Don per averci dato la possibilità di partecipare al grest e al campo vacanze, per noi sono stati momenti splendidi e di crescita. Tu non eri una persona che si esibiva e si metteva in mostra, infatti alcuni di noi ti hanno sentito confidare ad una persona «io per i miei ragazzi sarei disposto a soffrire e a sacrificarmi per tutta la vita». Questo è il vero amore, il vero amore che consiste nel donare se stessi agli altri, come fece Gesù morendo sulla croce per noi. Siamo molto tristi Don perché non ti vedremo più all'oratorio e non ti incontreremo più in giro per il paese, ci mancherai. Ci mancheranno i tuoi sorrisi, le tue parole e i tuoi occhi buoni. Anche se ti abbiamo perso, resterai nei nostri cuori per sempre e ringraziamo il Signore di averti lasciato a noi per sei anni, durante i quali tu hai lasciato un segno indelebile nei nostri cuori. Ti auguriamo di incontrare una comunità che ti ama quanto ti amiamo noi giovani e soprattutto dei sacerdoti che capiscano chi sei, quanto vali e che ti sostengano in quello che farai, qualcuno che sappia apprezzare le tue meravigliose idee, messe al servizio della comunità e dei giovani. Grazie per averci guidato e fatto diventare ciò che siamo, grazie per esserti donato a noi, grazie per la tua amicizia e il tuo sostegno, grazie per la tua pazienza, grazie per il tuo amore, grazie di tutto Don. Con immenso affetto.

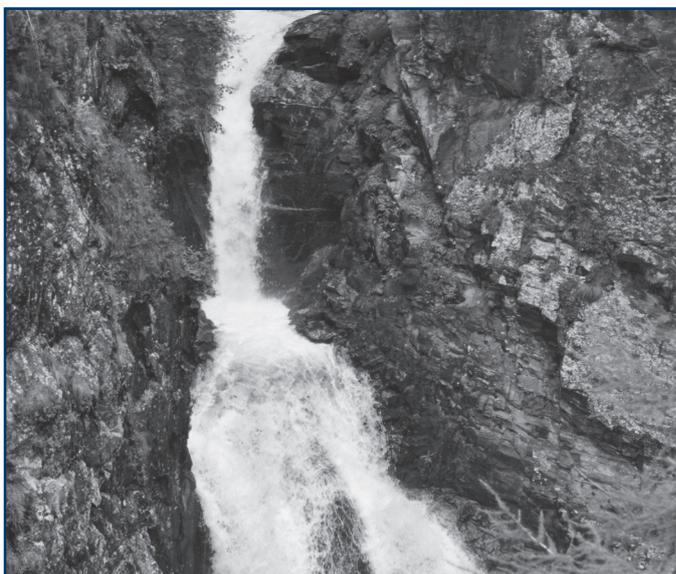
Gli adolescenti e i giovani Botticino (dal Giornale di Brescia, 18-08-2010.)



Fece sgorgare ruscelli dalla rupe, e scorrere l'acqua a fiumi (Sal. 78,16)

L'acqua è da sempre simbolo di vita e di forza. L'acqua dona vita, disseta, rende fertile la terra, allo stesso tempo è forte distrugge, inonda, salva e purifica. Nella Bibbia il tema dell'acqua ricorre diverse volte con una pluralità di significati sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Nell'AT essa simboleggiava l'alleanza del popolo d'Israele con il Signore. Le acque del mar Rosso si aprirono per la salvezza degli israeliani e annientarono le truppe del faraone. Nel deserto il Signore "ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima" (Dt 8,17), ricorda Mosè nel Deuteronomio. Nel deserto manna e acqua sono donate da Dio al popolo. Il nutrimento, la terra, la vita stessa dell'uomo, tutti questi beni vengono da Dio (Dt 8,17), a Lui appartengono e liberamente il Signore le dona all'uomo perché le custodisca (Gn 2,15). Nel NT l'acqua ritorna come segno di purificazione (battesimo di Gesù Mt 3,16; lavanda dei piedi Gv 13,5) e di vita (samaritana al pozzo Gv 4,13).

La creazione è alleanza, rapporto di salvezza, il creato è di Dio per l'uomo; la terra appartiene a Dio che la dona all'uomo, perché la abiti con amore e libertà. Pertanto la fede nel Creatore e l'autocoscienza di essere creature implica per gli umani due importanti certezze che poi si traducono in due compiti etici fondamentali; primo, firmare un patto di simpatia, di solidarietà con tutto il creato, il dono che Dio ci fa; riconoscere di essere noi libertà cui si richiede di partecipare alla maturazione della creazione, cioè di essere creature concreatrici, perché questo dono ci è dato nella nostra responsabilità. Il legame dunque, Dio-uomo-cosmo, ci appare indissolubile; dovremo tenerlo sempre a mente in queste considerazioni su ecologia e salvaguardia del creato (G. Betori, *Lectio "Educazione. Ecologia umana. Ecologia dell'ambiente"*, **Abbazia di Rodengo Saiano**,



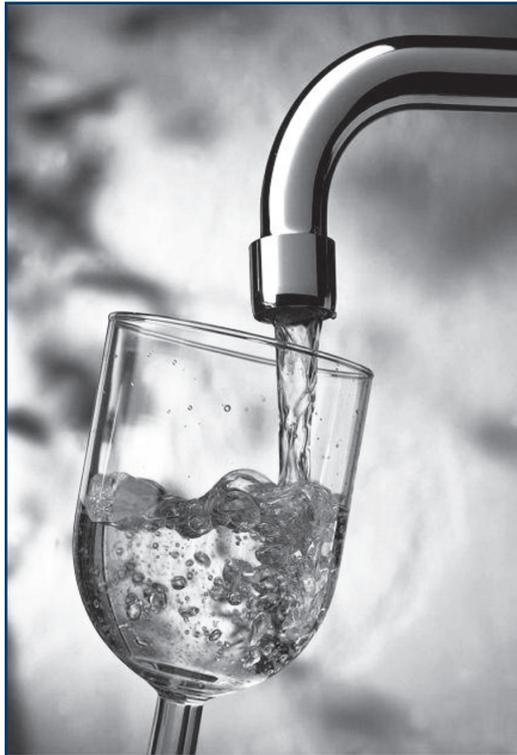
17 Aprile 2008). Di conseguenza la Chiesa ha il diritto-dovere a intervenire nelle riflessioni in materia sociale, per realizzare l'economia della salvezza nella storia. In diversi documenti appartenenti al *corpus* della dottrina sociale della Chiesa si evincono riferimenti connessi con l'uso dei beni naturali e la salvaguardia del creato. Sul tema dell'acqua il paragrafo n. 285 del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, dichiara: "L'acqua, per la sua stessa natura, non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale. La sua distribuzione rientra, tradizionalmente, fra le responsabilità di enti pubblici, perché l'acqua è stata sempre considerata come un bene pubblico, caratteristica che va mantenuta qualora la gestione venga affidata al settore privato. Il diritto all'acqua, come tutti i diritti dell'uomo, si basa sulla dignità umana, e non su valutazioni di tipo meramente quantitativo, che considerano l'acqua solo come un bene economico. Senza acqua la vita è minacciata." Dunque, il diritto all'acqua è un diritto universale e inalienabile". Anche se la superficie terrestre è coperta per il 71% di acqua, questa è costituita per il 97,5% da acqua salata. L'acqua dolce è per il 68,9% contenuta

in ghiacciai e nevi perenni, per il 29,9% nel sottosuolo e solo lo 0,3% è localizzata in fiumi e laghi, e quindi potenzialmente disponibile. Tale quantità corrisponde allo 0,008% dell'acqua totale del pianeta. Si tratta di un quantitativo irrisorio distribuito in modo ineguale sulla superficie terrestre.

Nel mondo, un miliardo e 400 milioni di persone del pianeta non hanno accesso all'acqua potabile. Il rischio grande è che nell'anno 2025, quando la popolazione supererà gli 8 miliardi di esseri umani, il numero delle per-

sonne senza accesso all'acqua potabile aumenti a più di 3 miliardi. In media ogni abitante del pianeta consuma oggi il doppio di acqua rispetto all'inizio del 1900, e globalmente, il consumo mondiale di acqua è circa decuplicato solo nell'arco di un secolo.

E' chiaro, quindi, che la principale fonte di vita dell'umanità si sta trasformando in una risorsa strategica vitale. Il valore crescente dell'acqua, le preoccupazioni concernenti la qualità e la quantità di approvvigionamenti, oltre che le possibilità di accesso, accordate o rifiutate, stanno avvicinando l'acqua al petrolio e a certe ricchezze minerali in quanto risorsa strategica. La sua rarità e il suo valore crescente porteranno sempre più a delle politiche dell'acqua e a conflitti internazionali che potranno attribuire ai diritti su quest'ultima un'importanza di primo piano. Sono diverse le soluzioni prese in esame e le tematiche di intervento per gestire al meglio la crescita del consumo dell'acqua. Comunque è evidente che mancano delle regole mondiali di controllo sulla gestione dell'acqua e la sua difesa come bene comune, patrimoniale e prevale l'approccio di considerare l'acqua un bene da lasciare alla



libera regolamentazione del mercato. Le risorse d'acqua sono distribuite in modo ineguale. Questo non significa che deve esserci anche ineguaglianza nell'accesso all'acqua fra le persone, le comunità e le regioni. Inoltre, l'ineguaglianza nella distribuzione dell'acqua e della ricchezza finanziaria non significa che le persone ricche d'acqua e ricche economicamente possano farne l'uso che vogliono, anche venderla (o comprarla) all'esterno per derivarne il massimo profitto. L'acqua è "res publica". La gestio-

ne dell'acqua, inoltre, è fondamentalmente un affare dei cittadini, una pratica di democrazia locale, nazionale, internazionale e mondiale. Il diritto all'acqua è un diritto inalienabile individuale e collettivo. L'acqua appartiene più all'economia dei beni comuni e della distribuzione della ricchezza che all'economia privata dell'accumulazione individuale ed altre forme di espropriazione della ricchezza.

Mentre nel passato la condivisione dell'acqua è stata spesso una delle maggiori cause delle ineguaglianze sociali, la civilizzazione di oggi riconosce l'accesso all'acqua come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo. Il diritto all'acqua è una parte dell'etica di base di una buona società e di una buona economia. E' compito della società, nel suo complesso e ai diversi livelli di organizzazione sociale, garantire il diritto di accesso, secondo il doppio principio di corresponsabilità e sussidiarietà, senza discriminazioni di razza, sesso, religione, reddito o classe sociale. (da Il Manifesto di Lisbona -1998- a cura del Comitato internazionale per il Contratto Mondiale sull'Acqua).

Resi Botti e Caterina Calabria

Una famiglia particolare

Dal 23 al 30 Settembre una mostra fotografica curata dall'Associazione Famiglie Gussaguesi racconta la storia di una famiglia particolare. Quella delle Figlie di Sant'Angela Merici, presente a Gussago dal 1864.

Un tempo farsi fotografare era un evento eccezionale. Le persone indossavano per l'occasione il vestito buono, si mettevano in posa e ci tenevano a lasciare di sé un ricordo dignitoso e significativo.

Scorrendo i vecchi album di famiglia quella dignità ancora la si percepisce, appannata solo un poco dalla rigidità della posa e dai segni evidenti delle generali ristrettezze di vita. Conducevano una vita di angustie i nostri vecchi ed anche quelli che avrebbero potuto permettersi qualcosa in più vivevano con misura e senza sprechi.

Dalle vecchie fotografie prestate con entusiasmo da tante famiglie gussaguesi emerge, però, un dato certo. La povertà, anche quella più evidente, non degrada mai in miseria. Ed a fare la differenza fra il degrado e la dignità, fra la miseria e la povertà erano la fede, gli ideali, l'istruzione seminati a piene mani da sacerdoti, insegnanti, donne ed uomini impegnati in vario modo a rendere la vita degli altri più meritevole d'essere vissuta.

Per questo l'Associazione Famiglie Gussaguesi, che cura da sempre il recupero della memoria minuta della nostra comunità, vuole ravvivare il ricordo delle persone che nei tempi passati hanno bene operato e non necessariamente in ruoli di primo piano.

Quest'anno un'attenzione particolare è stata riservata alla "Compagnia di Sant'Orsola", ovverossia alle Figlie di Sant'Angela Merici, che è presente a Gussago dal 1864.

"Sant'Angela Merici – come è stato scritto - è una santa senza abito religioso, senza stimate, senza aureola. Non è di quelle che effondono il loro sguardo pietoso da cappelle e altarini in ogni chiesa". Forse un po' trascurata dalla pietà popolare, fu però ben presente ai grandi del suo tempo ed agli storici di ogni epoca.

La fondazione che Sant'Angela ci ha lasciato è il frutto di una reazione ai costumi del tempo, che mortificavano la donna su tutti i fronti: sociale, intellettuale, religioso. Sant'Angela Merici si rivolge alla donna che, sposa, madre o sorella, è la più



efficace formatrice della famiglia. Parola d'ordine della sua regola è *"santificare la donna per santificare le famiglie e la società"*. In un tempo in cui la donna doveva in ogni caso maritarsi o ritirarsi in un convento Angela propone un nuovo ideale di vita: da laica consacrata, con i voti di castità, obbedienza e povertà, pur vivendo nel mondo.

A Gussago, in quasi 150 anni, le Figlie di Sant'Angela hanno seminato il bene a piene mani. Ripercorrendone la storia grazie alla documentazione amorevolmente raccolta da una di loro, la maestra Teresa Angeli, è possibile ricostruire una parte

significativa del nostro passato. Molti riconosceranno nelle "Angioline" figure familiari, donne che li hanno accompagnati all'Oratorio, assistiti nella preparazione ai Sacramenti, accolti nelle Canoniche, aiutati nella preparazione alla vita familiare. Persone modeste, spesso umili, che molti di noi ricordano presenti in momenti fondamentali della loro vita.

Un particolare ringraziamento va, dunque, alla maestra Teresa Angeli che è conosciuta da tutti i gussaguesi di una certa età. Di molti è stata l'insegnante, quando di maestre ce n'era una sola e te la ricordavi tutta la vita, degli altri è stata concittadina discreta ma presente ed attenta. A fianco dell'insegnamento la maestra, infatti, ha praticato un'attività intensa di indagine e di documentazione. Ha raccolto notizie, detti, fatti, nomi di luoghi e di famiglie, soprannomi e curiosità varie che ha annotato in originali libroni. Ha coltivato, inoltre, una sua particolare vena artistica di cui ha lasciato larga traccia nella sua abitazione. Anche di questo daremo, nella mostra, qualche significativa testimonianza.

La mostra è completata da fotografie che documentano la vita familiare, i momenti di svago, i matrimoni ed altro ancora.

Non è sterile nostalgia. Parlare di chi ci ha preceduti è anche parlare di noi. L'occasione, fra l'altro, per domandarci se le immagini che lasceremo ai nostri figli e nipoti saranno altrettanto significative e dignitose.

Claudio Peroni
Associazione Famiglie Gussaguesi



“Un’esperienza indimenticabile, emozionante e coinvolgente che ci ha aiutato a diventare un po’ più grandi”

GREST 2010 – Sottosopra

La storia del grest di quest’anno ci faceva incontrare un gruppo di ragazzi ingegnosi che costruivano nientemeno che una macchina dei sogni.

Trasportati in questo mondo di sogno, gli oltre 350 ragazzi e 70 animatori (senza dimenticare le mamme merenda e le altre persone che hanno aiutato) hanno vissuto tre settimane di allegria, giochi, lavoretti, musica, danze, e soprattutto amicizia e incontro. Tornei e grandi giochi hanno accompagnato i nostri pomeriggi, il fantastico inno di quest’anno ci ha fatto cantare e saltare a più non posso, grandi e piccini.

Non sono mancati momenti intensi di preghiera, anch’essa accompagnata dal canto che ci ricorda come Gesù nonostante tutto e dopo tutto sarà sempre con noi.

Un’esperienza indimenticabile, emozionante e coinvolgente che ci ha aiutato a diventare un po’ più grandi.



Campeggio 4^a-5^a elementare

È il campeggio dei piccoli, molti di loro vivevano la loro prima esperienza di campeggio e si sono divertiti moltissimo. Hanno imparato subito lo stile di vita del campo: condivisione, aiuto reciproco e tanto divertimento.

Il tema del campo era ispirato ai mondiali di calcio in Sud Africa (anche se non abbiamo visto una sola partita!), abbiamo imparato a stare insieme, a collaborare, a giocare onestamente ed a impegnarci gli uni per gli altri.

La domenica conclusiva sono saliti i genitori e hanno trovato un clima sereno e spensierato, segno che la settimana di campeggio è stata un’esperienza straordinaria nella vita di questi ragazzi e ragazze.

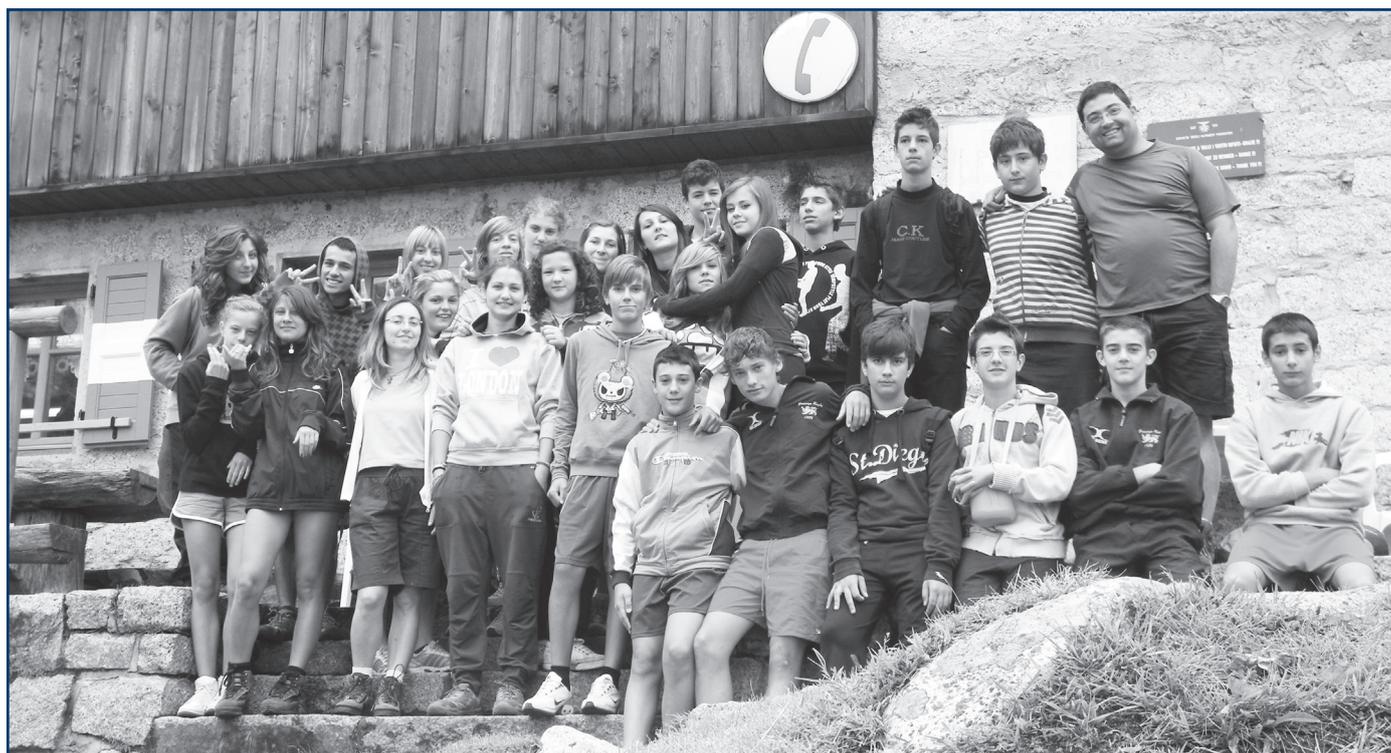
(Nella foto i ragazzi durante il campeggio)

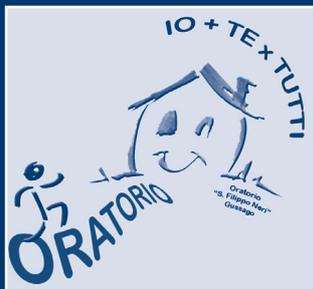




Campeggio a Boniprati 3^a media – 1^a superiore

Eravamo un bel gruppo di amici e amiche, pronti a scarpinare sulle stradine di Boniprati e non solo. Il tema di questo stupendo campeggio ci ha proiettati nella Gallia di Asterix e Obelix dove, divisi in squadre o villaggi, abbiamo imparato una parola più magica della pozione del nostro druido: il rispetto. Ora sappiamo e ci impegneremo a realizzare questa parola in ogni nostra azione, dalla più piccola alla più grande. Non è stato sempre facile capire e applicare questo, perché la pigrizia e la superficialità hanno, a volte, la meglio; ma sostenuti dal don e dai nostri educatori siamo riusciti a crescere. Ricordiamo solo alcune delle fantastiche avventure che abbiamo vissuto in quei giorni: la gita in val di Fumo, la costruzione dei totem, la gara di cucina e la giornata dello Spirito itinerante. E questo è solo un accenno, immaginatevi il resto... *(Nelle foto alcuni momenti del campo)*





“...sapevamo che sarebbe stato un turno speciale, innovativo ed eccezionale”

Campeggio a Boniprati 2^a-5^a superiore

Eravamo il gruppo dei più grandi che saliva in campeggio, e sapevamo che sarebbe stato un turno speciale, innovativo ed eccezionale. Bene, così è proprio stato. Meraviglioso, creativo, straordinario, coinvolgente, e tutto ciò che di bello si può pensare. Il tema del campo era il “Viaggio del mondo in 80 giorni”, tratto dal libro di Jules Verne. Ogni giorno ci trovavamo in una parte del mondo completamente differente, per usi e costumi e i giochi e le attività erano adatti al luogo visitato. Siamo stati cow-boy del far-west, abbiamo avuto l'occasione di partecipare alla serata degli oscar, come attori principali, siamo saliti con Poirot sull'Orient Express per risolvere alcuni intricatissimi enigmi, siamo diventati supereroi, personaggi horror, famosi condottieri della storia, e moltissime altre avventure (come non ricordare il giro del lago dei Casinei e la gomma bucata del don...).

Ok, basta, altrimenti staremmo qua altri 10 giorni per ricordarvi tutto quello che abbiamo vissu-

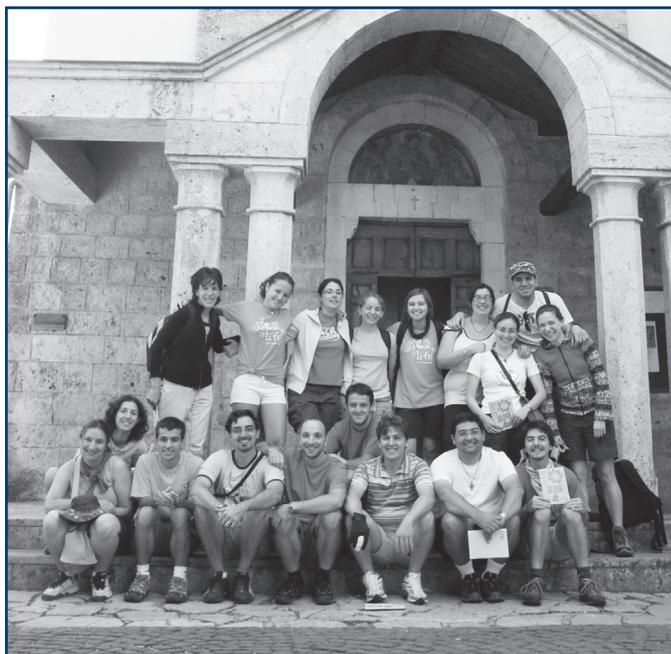


to. Concludiamo con una sentitissimo grazie agli educatori, al don e alle cuoche, dicendo che ci hanno regalato un campo davvero fantastico!



Pellegrinaggio Rieti - Roma con i giovani

In questa estate non c'erano pellegrinaggi diocesani, la Gmg sarà a Madrid l'anno prossimo, e allora cosa possiamo fare per dare un'esperienza forte, spirituale e di gruppo ai giovani del nostro oratorio? Semplice, il pellegrinaggio, stavolta, lo organizziamo noi! E chi meglio di san Francesco ci può dare stimoli e occasioni per crescere nella vita spirituale? La valle reatina è stata un luogo molto caro a san Francesco, lì vi ha fatto edificare il primo presepio (Greccio), ha scritto la Regola dell'ordine francescano (Fonte Colombo), al santuario della Foresta ha pregato e meditato (e noi abbiamo incontrato la comunità di Mondo X), ha fatto mesi di raccoglimento e di preghiera, ricevendo da Dio la certezza di essere sulla giusta strada (Poggio Bustone). Ecco il cammino, quattro giorni attorno a questa splendida valle, se-



guendo le parole e l'esempio di sobrietà e povertà di san Francesco. Gli ultimi giorni li abbiamo passati a Roma, per visitare la città eterna, che lascia sempre a bocca aperta per la sua maestosa meraviglia. Un pellegrinaggio da Francesco a Pietro per riscoprire tutto il bene che vogliamo alla Chiesa e riconfermare il nostro impegno al suo servizio, nella parrocchia e nell'oratorio. Siamo partiti da Roma più poveri di cose di quando siamo arrivati, ma nel cuore abbiamo trovato la ricchezza di un messaggio che non teme la ruggine dei secoli: è la parola di Gesù che ogni giorno ci sostiene e ci sprona a camminare ancora.

FESTA DELL'ORATORIO

30 settembre - 3 ottobre 2010

"SGUARDI DI CIELO IN ORATORIO"

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE

Inizio della festa dell'Oratorio partendo da ciò che è prioritario.

ore 20,30 nella Chiesa Parrocchiale Adorazione Eucaristica, all'inizio comunitariamente, prosegue poi personale per tutta la notte fino alla S. Messa delle ore 7,00 di Venerdì.

VENERDÌ 1 OTTOBRE

Il gruppo giovani dell'Oratorio propone in oratorio

ore 21,00 H20RO

"L'acqua un diritto dell'umanità"

SABATO 2 OTTOBRE

ore 19,00 apertura dello stand gastronomico

ore 19,30 SPIEDO in Oratorio (prenotazioni presso il bar dell'oratorio da lunedì 27 settembre)

ore 20,30 Serata di festa e animazione per tutti

DOMENICA 3 OTTOBRE

ore 10,00 S. Messa in Oratorio per l'avvio dell'anno pastorale

ore 12,30 SPIEDO in Oratorio (prenotazioni presso il bar dell'oratorio da lunedì 27 settembre)

Nel pomeriggio Giochi per tutte le fasce d'età .. asilo, elementari, medie, adolescenti

ore 20,30 Animazione con Musica di altri continenti

Inoltre funzioneranno:

Graffia e vinci - Sala del The

SABATO 23 e DOMENICA 24 OTTOBRE CAMPO EMMAUS

Raccolta di: CARTA - STRACCI - FERRO
VETRO - LEGNO

NOTE:

stand gastronomico sabato e domenica servizio ai tavoli respons. FRANCESCA 3479770162 III media e I superiore (educatori)

Se vuoi la pace ...custodisci il creato



Da qualche anno si parla di sviluppo sostenibile, crisi ecologica, custodia del creato...e noi? Questa la riflessione che ha mosso un gruppo di giovani e giovanissimi dell'Azione Cattolica di Gussago durante il mese della Pace nel gennaio 2010.

Inizialmente si è letto ed approfondito il messaggio della pace di Benedetto XVI "Se vuoi la pace, custodisci il creato", per individuare comportamenti e stili di vita rispettosi per l'uomo e per il resto dei doni che Dio creatore ha posto nel mondo.

In un secondo momento si è scelto di approfondire alcuni temi specifici: acqua, energia, turismo, trasporti e riflessione etica.

Il lavoro dei vari gruppi è confluito in una mostra, di cui trovate l'invito qui a fianco. Nell'ambito di questa proposta si terrà anche lo spettacolo H2Oro della Compagnia Teatrale ITINERARIA.

Ma il nostro impegno non si ferma qui...si è ampliato a tutto l'oratorio e troverà continuità nel cammino associativo dell'anno pastorale 2010/11 attraverso la testimonianza per essere "Luce del mondo e sale della terra".

Vi aspettiamo per condividere con alcuni spunti critici.

Mostra ispirata al messaggio di papa Benedetto
"Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato"
presso la Sala Polifunzionale
"Mons. Giorgio Bazzani"
vicino alla Chiesa Parrocchiale

sabato 25 settembre: ore 15.00 apertura
ore 16.30 inaugurazione
ore 22.00 chiusura

domenica 26 settembre:
dalle ore 9.00 alle 22.00

da lunedì 27 a mercoledì 30 settembre:
dalle ore 20.00 alle 22.00

venerdì 1 ottobre: alle ore 20.30
spettacolo teatrale H₂Oro

sabato 2 ottobre: dalle 15.00 alle 22.00

domenica 3 ottobre: dalle 11.00 alle 22.00

Per stupirsi... Per meditare... Per costruire la pace...
il gruppo Giovani AC e Oratorio

Alla scoperta delle valli di Cuzco

Ventisette luglio 2010. Ore 8 del mattino, il reparto Gussago 1° si ritrova in oratorio maschile pronto per una travolgente avventura alla volta di "Cuzco", oppure chiamata Mangia in provincia di La Spezia.

Appena giunti al campo tutte le squa-

driglie si organizzano ed iniziano a creare il proprio angolo, costruendo con le proprie mani il rispettivo fuoco, tavolo e montando le tende.

I primi giorni sono quindi destinati alla creazione del campo, ma non mancano entusiasmanti attività alla scoperta del mondo degli "Inca" in attesa dell'arrivo dei MaYa (lupetti e coccinelle) e degli Aztechi (rover e scolte).

Infatti questo campo è speciale, si tratta di un campo di gruppo: come ogni 4 anni ci si ritrova a passare alcuni giorni di campo insieme, lupetti, coccinelle, reparto e clan.

La prima settimana è stata affrontata soltanto dal reparto, che oltre a mille giochi, ha potuto cimentarsi nella costruzione di un ponte di corde, una passerella sul fiume, una vertiginosa piattaforma sugli alberi e in serate entusiasmanti, tra scenette, cene alla trappeur, gioco horror, veglia, bans e persino attività alla scoperta del mondo delle api e dell'erboristeria per le guide; ed una avventurosa nottata in rifugio per gli esploratori. Ma le giornate "solitarie" del reparto sono terminate sabato 31, quando il reparto viene raggiunto dai lupetti e coccinelle. In pochi giorni tutti si ambientano ed i lupi



e le cocci si divertono a scoprire la vita di reparto in un interessante pranzo in nome della condivisione, dove si possono cimentare a cucinare, fare legna e mantenere il fuoco, ascoltando i consigli dei più grandi, proprio come vivono ogni giorno di campo gli e/g. Gli inse-

gnamenti dei più grandi non finiscono qui: una nuova attività permette ai più piccoli di imparare a creare dei lavoretti con le proprie mani (pasta di sale, fiorde, patchwork...) da poter regalare come manità, secondo la tradizione.

I giorni scorrono sereni e veloci nonostante alcuni temporali improvvisi... e mercoledì 4 luglio giungono a condividere gli ultimi momenti di campo anche gli r/s, che hanno appena terminato un'innovativa route in canoa sulle onde del Mincio.

Dopo un divertente grande gioco che ha richiesto l'impegno di ognuno, dopo diverse attività di branca, dopo i consueti consigli di verifica e dopo l'immane festa... gli angoli di sq. e l'intero campo e/g scompaiono pian piano, lasciando il posto persino un po' migliore di come era stato trovato; mentre la casa degli l/c si svuota lentamente e tutto viene trasportato durante una lunga, ma comunque entusiasmante giornata di lavoro.

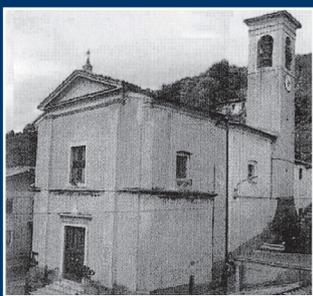
Il campo è terminato e tutti, non senza un po' di malinconia, ritornano a casa, pronti a portare gli insegnamenti e l'entusiasmo di questo campo anche tra coloro che non portano il fazzolettone.

*Per il Reparto
Tiziana*



Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

Tutti siano una cosa sola



Prima delle vacanze estive, mi sono recato in libreria e mi è capitato tra mano un libretto che aveva un titolo curioso: *“Vangeli sotto l’ombrellone”*. Mi ha accompagnato durante questo periodo nel quale i ritmi si rallentano e il tempo si dilata, anche perchè le ore di luce sono più lunghe.

L’autore è Mons. Sigalini, Vescovo di Palestrina e bresciano doc. Nel presentarlo così afferma: *“Prendere in mano il Vangelo, accoglierlo nella nostra mente e nella nostra vita è cercare la guarigione dei nostri mali che ad ogni alba che nasce rischiano di cambiare la nostra amicizia in abitudine, il nostro amore in possesso, il nostro lavoro in affanno, le nostre attese in angoscia”*. Il Vangelo *“è da tenere nella bisaccia della vita, sul cruscotto dell’automobile o nella borsa della spesa, nello zaino della scuola o nella sacca del lavoro ed anche sotto l’ombrellone o in montagna durante le vacanze”*.

Queste parole mi hanno ispirato l’aggancio per presentare in sintesi la lettera pastorale del nostro Vescovo Luciano per l’anno pastorale che inizia e che ha per titolo: **TUTTI SIANO UNA COSA SOLA** (Giov.17,21). La riflessione per l’anno pastorale 2010/2011, terza parte di un percorso che nei due anni precedenti ha toccato i temi della Parola di Dio e dell’Eucarestia. La Lettera, additando le diverse espressioni di Chiesa chiamate a cooperare per portare il mondo a Cristo (la famiglia, la Parrocchia, la piccola comunità territoriale, la Diocesi, la vita consacrata, i movimenti e le associazioni), dedica una particolare sottolineatura alla costituzione delle Unità Pastorali che hanno come prospettiva quella di dare vita a 107 Unità, organismi nei quali coordinare le 473 parrocchie della nostra Diocesi.

La Lettera è costituita da una introduzione, tre capitoli e una conclusione.

L’introduzione è dedicata: alla *“Nascita della comu-*



nità cristiana” nel cenacolo; alla sua regola che è il servizio; al suo modello costituito dalla prima comunità di Gerusalemme.

Il 1° capitolo parla del dono dell’amore. L’amore di Dio è rivolto a tutti, credenti e non, ma chiama il credente alla responsabilità e alla conforma-

zione a Cristo. Il 2° capitolo - *“Noi siamo il Corpo di Cristo”*- parla del presbitero, del suo ruolo e identità, della sua unità e chiamata alla santità nonché delle relazioni fra le diverse componenti dell’unica Chiesa, della molteplicità di doni e vocazioni, che devono cooperare per edificare la comunità cristiana ma anche per costruire la *“Civiltà dell’amore”* trasformando e rinnovando il mondo.

Il 3° capitolo - *“Diventare una cosa sola”*- parla della comunione come *“forma della Chiesa”*; degli ultimi (i piccoli, i malati, gli anziani, i bisognosi) come *“forza della comunione”*; della sinodalità come *“stile della comunione”*. L’amore di Dio è per tutti, non solo per i cristiani, non solo per la Chiesa.

Qual’è allora il ruolo della Chiesa? La Chiesa, dice il Vescovo, *“sta tra Gesù e il mondo rendendo possibile l’influsso sanante di Gesù nel mondo e operando la trasformazione del mondo secondo Gesù”*.

Pur con tutte le sue fragilità, povertà e contraddizioni, la Chiesa è il vaso d’argilla che porta un tesoro straordinario: il mistero di Cristo.

Ed è la Trinità il modello e la forma originaria della *“comunione ecclesiale”* che è la legge fondamentale della vita della Chiesa.

Avremo modo nelle catechesi, che anche quest’anno terrò il Mercoledì, di approfondire i vari aspetti della Lettera del Vescovo, qui logicamente solo accennati. Con sentimenti di vera amicizia che trae la sua origine dall’amore a Dio e ai fratelli, auguro a tutti un Buon anno pastorale.

Don Angelo - Parroco

Una comunità ricca di condivisione

All'inizio del mese di Agosto si è celebrata la festa dei "Santi delle Riviere"; un appuntamento religioso e culturale che ha visto la Parrocchia di Civine vestirsi a festa per accogliere amici e familiari che si sono uniti ai parrocchiani del piccolo borgo, per creare un evento ricco di appuntamenti e celebrazioni. La chiesetta che ricorda il passaggio dei Santi Sennen e Abdon, collocata in uno stupendo paesaggio collinare, addobbata a festa, era il luogo di ritrovo dei numerosi fedeli che attendevano la Celebrazione dell'Eucaristia. Giungendo sul luogo dove si celebrava la Messa, sono stato colpito dall'accoglienza e dal clima cordiale che investiva coloro che per curiosità o per tradizione, partecipavano all'annuale appuntamento. Ho accolto volentieri l'invito del Parroco don Angelo di presiedere l'Eucaristia, per l'amicizia che ci lega e per la stima e per la simpatia dei parrocchiani di Civine. In un clima di profondo raccoglimento, dopo la processione con le reliquie dei Santi, nell'omelia ho riflettuto sul Vangelo, concentrando la mia attenzione sull'importanza e il valore, sempre da riscoprire, della condivisione dei doni ricevuti da Dio, per la costruzione di una vera fraternità.

Terminata la Santa Messa, non ho potuto fare a meno di constatare, come ciò che mi circondava era proprio il frutto di una cordiale e intensa condivisione. Gli addobbi che coloravano la frazione, l'anguriata offerta alla fine della Celebrazione, la cena alla quale sono stato invitato, chi ha messo a disposizione gli spazi per i parcheggi, l'impegno di don Angelo di dare armonia e organizzazione alla festa, insomma tutto mi ha svelato un cuore ricco di generosi-

tà e desiderio di condividere. Ammetto che sono rimasto stupito, questa volta in modo più incisivo, di come una piccola comunità sia stata in grado di esprimere tanto, e questo non solo in questa circostanza, ma da anni che la piccola comunità di Civine dà mostra di grande collaborazione. Nella chiesetta "dei Santi delle Riviere" è appeso un ex voto, un cuore d'argento che indica che qualcuno ha avuto una grazia, credo tuttavia che il desiderio di collaborare, di condividere, di superare le inevitabili differenze, sia l'omaggio, il dono più gradito ai Santi, e ancora prima al Signore e questa sapienza spirituale mi è sembrato ben espressa dai parrocchiani di Civine. Quest'anno il nostro Vescovo ha donato alla Diocesi una nuova Lettera Pastorale il cui titolo racconta già il contenuto: *"Tutti siano una cosa sola"*.

Il Vescovo invita a riflettere sulla vocazione cristiana alla vita comunitaria e all'impegno nell'edificazione di una vera fraternità. Tra le tante cose che il nostro Vescovo sottolinea, vi è un'affermazione che voglio citare: *"Nella misura in cui lasciamo che l'amore di Dio diventi attivo e fecondo dentro di noi, le nostre azioni danno al mondo (a piccoli frammenti di mondo) una forma nuova, la forma liberante dell'amore"*. Affido alle parole del Vescovo l'incarico di esprimere la mia riconoscenza ai parrocchiani di Civine per l'esempio che mi hanno comunicato nel dimostrarsi capaci d'intensa condivisione e collaborazione e auguro a tutti di continuare ogni giorno a rendere segno vivente della Chiesa il piccolo frammento della loro comunità.

Don Daniele Faita

Saluto e Benvenuto

La Parrocchia di San Girolamo in Civine esprime il senso di gratitudine a Don GIORGIO per l'opera compiuta soprattutto attraverso il Cammino dell'Iniziazione Cristiana alla quale hanno partecipato i nostri genitori con i loro ragazzi e per le attività formative (Grest e Campi Scuola a Boniprati). Nel contempo la nostra Parrocchia accoglie con gioia il nuovo Vicario Parrocchiale di Gussago nella persona di Don MAURO CAPOFERRI, già Vicario Parrocchiale a Botticino, e gli assicura sostegno e preghiera. (Don Angelo Gozio – Parroco)

Notizie in Breve

• **Domenica 1 ed il 2, 3 e 4 Agosto.** Si è tenuta la Festa dei Santi compatroni ABDON e SENNEN a Riviere di Brione (Parrocchia S. Girolamo in Civine). Encomiabile l'impegno di tutti durante i quattro giorni di solennità patronale e di condivisione dei momenti di festa.

• **Dal 4 all'8 di ottobre** parteciperemo al Viaggio-Pellegrinaggio in Toscana – luoghi Umbri e dell'Alto Lazio, con visita di santuari e località delle tre Regioni.

• **Domenica 14 novembre** celebreremo la solennità patronale di S. Girolamo

MATRIMONI:

- Festa Francesco con Gambarini Marica
- Ziglioli Roberto con Zanola Simona

BATTESIMI:

- Ungaro Daniele
- Reboldi Francesco

DEFUNTI:

- Gussarini Paolo

ORARI S. MESSE NELLA PARROCCHIA DI S. GIROLAMO in CIVINE

- **Mercoledì ore 20**
- **Sabato ore 20**
- **Domenica:**
normalmente ore 9.

**Nelle Solennità
e Ricorrenze particolari
(Battesimi, Anniversari
di Matrimonio, ...) ore 10**

Padre Piero Maria Bonometti. Cinquantadue anni di missione in Asia

“Signore, aiutami a coltivare il pensiero di sorella morte affinché non giunga la sua visita improvvisa e imprevista ma attesa nel dolce piano della Provvidenza”.

Questo il pensiero di Padre Piero Maria Bonometti, che si è spento il 3 luglio dopo 52 anni di servizio



missionario in Asia. Cinquantadue anni divisi tra Laos e Indonesia in cui padre Bonometti ha saputo essere un testimone «totale» di Cristo.

«La sua totalità era visibile anche fisicamente - raccontano i confratelli dell'O.m.i. padre Wiyono e padre Giuseppe Rebusi-. Basta guardare il suo breviario, la sua bibbia, la sua chiesa, la sua casa. Il breviario è tutto commentato e sottolineato, la Bibbia colorata, scritta commentata pagina per pagina. La chiesa con tutte le Ave Maria del mondo, tutti i Santi e tutte le citazioni. Così in casa, nella tettoia, lungo i sentieri della Via Crucis. Foto versetti e santini erano attaccati come stendardi nella stanzetta che adibiva a cappella privata, come se volesse chiamare e raccolta tutto il cielo. E poi i suoi santi preferiti, la sua Teresina e soprattutto Maria. Tocandosi la fronte ripeteva spesso qui c'è solo Maria».

I due confratelli descrivono padre Piero come “un uomo tutto al superlativo”, un missionario attivo, organizzato e ben programmato, che voleva anche dai suoi collaboratori la stessa prontezza e disponibilità, soprattutto dai catechisti, dagli animatori di comunità e dai membri del consiglio pastorale.

“In molti si fermavano volentieri da lui – proseguono i padri nel racconto -, per una preghiera, un saluto o una confessione”.

La prima esperienza missionaria di padre Bonomet-

ti furono i 18 anni passati in Laos tra le popolazioni Khamu, un'esperienza terminata nel 1975 quando anche padre Piero insieme a 30 missionari degli Oblati Italiani, dovette lasciare il paese a causa di un cambio di governo, che non desiderava la presenza cattolica nello sta-

to. Una dolorosa esperienza per la quale vennero rincuorati dallo stesso Paolo VI che disse: “La chiesa si sente onorata dal vostro sacrificio. La chiesa vi ammira, vi ringrazia e soffre insieme a voi”.

Nel 1976 padre Bonometti tornò in Asia entrando a far parte con altri sette confratelli della delegazione oblata di Samarinda in Indonesia, avviando una difficile e intensa opera missionaria che porterà nel 2002 Mons. Justinus Hardjosusanto primo vescovo della diocesi, nata dopo 25 anni di lavoro, a dire: “La venuta degli Oblati in questa regione e soprattutto il loro lavoro in tutto questo tempo non è un avvenimento puramente umano, ma è il lavoro della divina Provvidenza”.

Dal 1989 al 2004 padre Piero si occupò poi della zona del Balikpapan, aiutando lo sviluppo dei due centri missionari di Tanah Gorot e Penajan. Ma uno dei posti più cari padre Bonometti, quello in cui ha raggiunto la pace, è il Km 45, una piccola stazione missionaria sulla strada di collegamento tra le altre missioni.

Le spoglie di Padre Bonometti ora riposano nella cappella Regina Pacis al centro della città di Balikpapan, molto frequentata non solo per le messe ma anche per la recita del Santo Rosario e per le riflessioni per i gruppi, un luogo, come ricordano i frati, in cui “Ogni giorno qualcuno viene a pregare e deporre fiori”.

DONATI ALLA VITA

Fa' che i tuoi figli nati dall'acqua e dallo Spirito, restino sempre in comunione con te, Dio benedetto nei secoli" (dalla Liturgia)

GIUGNO

SQUASSINA DANIELE • DOVELLI DAVIDE

AGOSTO

DODD MARIA MADDALENA ALEBARDI

ROLLA ANNA LUCIA

SETTEMBRE

PILIU BEATRICE • UNGARO TOMMASO

CONTESSA GIOVANNI • LUZZANI ELENA

CIATTI ALESSANDRO

MATRIMONI

" Signore, scenda su questi sposi l'abbondanza delle tue benedizioni affinché vivano con gioia la chiamata alla santità ricevuta con il dono del Battesimo" (dalla Liturgia)

LUGLIO

TONINELLI ROBERTO con RINALDINI SILVIA

SETTEMBRE

PELLEGGRI PIETRO con ARICI DANIELA

BELLERI MASSIMO con CASTREZZATI SIMONA

PE' NICOLA con UBERTI DAIANA

MONTINI SILVANO con CLERICI MADDALENA

DEFUNTI

" Signore Gesù, alfa e omega, principio e fine noi viviamo per te: fa' che assimilati a te nella morte lo siamo anche nella risurrezione " (dalla Liturgia)

GIUGNO

ZOLA INES ved. GNALI a. 85

GOZIO CAROLINA ved. MARCHINA a. 87

(Si ricorda che le fotografie dei defunti dell'anno 2010 verranno pubblicate nel Bollettino dei Tridui dei Morti del 2011. Chi desidera la pubblicazione del ricordo è pregato di consegnarlo alla Segreteria Parrocchiale)

LUGLIO

PADRE PIERO MARIA BONOMETTI a.75

CARMELA GAMINO ved. VALENZISI a. 79

CEROTTI ANGELA ved. GAUDENZI a. 79

TINA BOSCAGLIA in PENAZZA a. 71

FERRANDI PIETRO a. 78

LUCIA CORBO ved. LODA a. 80

MONDONI LUCIA ved. SCALVINI a. 66

AGOSTO

MARIA FESTA ved. ZAMPATTI a. 80

BONA PIETRO a. 67

TRECCANI ENRICO a. 84

PINTOSI MARIA ved. INSELVINI a. 81

URGENTI LAVORI DI STRAORDINARIA MANUTENZIONE

I temporali di quest'estate hanno danneggiato seriamente il tetto della Prepositurale. Dopo aver ricevuto il parere favorevole del Consiglio degli Affari Economici e del Consiglio Pastorale della Parrocchia, dall'Arch. Tarcisio BELLERI, è stata preparata e presentata con procedura d'urgenza alla Veneranda Curia e alla Soprintendenza dei Beni Artistici e Ambientali delle Province di Brescia-Cremona e Mantova, la documentazione nella quale si descrive la situazione preoccupante in cui versa la copertura della Chiesa e della Sacrestia. Già in precedenza erano state notate deboli infiltrazioni d'acqua in alcune parti. Dopo le prime verifiche

si era detto che quanto prima dovevano iniziare i lavori di manutenzione straordinaria. Preoccupato per la crisi economica che sta facendo soffrire famiglie e aziende, avevo deciso di ritardare l'inizio dei lavori. Ora invece la situazione è seriamente peggiorata. Si è rovinata la decorazione della Sacrestia; vicino all'organo quando piove dobbiamo collocare sul pavimento delle bacinelle che raccolgono l'acqua; sull'Altare maggiore, di S. Angela, sulla grande volta della Chiesa sono visibili le macchie bianche delle infiltrazioni d'acqua; dalla volta centrale si stanno staccando alcune decorazioni color oro. Se qualcuno vuol rendersi conto di questa preoccupante situazione è sufficiente che si innalzi so-

pra il paese verso la Santissima o verso S. Rocco, vedrà che il manto di copertura dell'imponente edificio è molto sofferente. La spesa preventivata è di circa 500.000 euro. Confidando nella Divina Provvidenza e conoscendo la generosità dei Fedeli di Gussago, sono certo che a questo lavoro non mancherà il sostegno economico corale della Comunità. Quanto prima verrà esposta nella Prepositurale la documentazione relativa ai lavori. Se qualcuno è disponibile ad aiutarci con prestiti in denaro, in modo riservato, mi segnali la sua disponibilità. La raccolta delle offerte inizierà quando verrà collocato il ponteggio.

Ancora, sempre e solo grazie. Vostro Don Adriano - parroco prevosto



« Ma com'è possibile - chiede un seminarista a un altro - che ti abbiano dato il permesso di fumare durante le preghiere? ».

« Semplicissimo - risponde - ho chiesto l'autorizzazione di pregare mentre fumavo... ».

* * *

Sulla soglia del Paradiso San Pietro s'intrattiene con un visitatore. « Caro San Pietro - fa costui, - non mi venga a dire... Qui sì che si sta bene, senza rischi, senza scioperi, senza crisi; qui, qualsiasi cosa accada, non ci sono problemi di denaro... ». « D'accordo - lo interrompe San Pietro, - ma lei dimentica che qui le cose son ben diverse che sulla terra: quando lei parla di un milione di euro, per noi è un centesimo; quando lei parla di un milione di anni, per noi è un secondo... ». « Ah! bene, mi potrebbe allora prestare un centesimo? ». « Ma certo - fa San Pietro, - aspetti un secondo... »

* * *

Un prete apre il giornale e vi legge l'annuncio della propria morte. Stralvolta, telefona al suo vescovo per assicurarlo. Il vescovo gli risponde: « Certo che ho letto il giornale... Ma mi dica, da dove mi telefona? »

Pio XII, che i medici avevano più volte dato per spacciato e che riconosceva egli stesso d'avere una salute fragile, soleva dire: « Ho una pessima salute di ferro... »

* * *

Un parroco avverte: « Domenica prossima ci sarà la processione della Madonna di Fatima. Se piove al mattino, la faremo di pomeriggio. Se piove al pomeriggio, la faremo di mattino »

* * *

Un prete sale in tram. Si siede e s'immerge nel suo breviario. Passa il bigliettaio. Senza interrompere la preghiera, il prete gli porge quella che crede essere la sua tessera di abbonato. « Mi scusi, reverendo - fa il bigliettaio, - io per me le crederei volentieri; ma bisognerebbe vedere che ne pensa il controllore... ». Il prete gli aveva sporto un'immagine pia di Gesù in croce con sotto queste parole: « Gesù, nostro Salvatore, ha pagato per tutti ».

* * *

Un camionista trafelato si precipita dai carabinieri di un paesino: « Avete delle vacche nere, qui in paese? ». « No ». « E dei cavalli neri? ». « No ». « E dei grossi cani neri? ». « Neppure ». « Allora ho investito il parroco! »



NUMERI TELEFONICI

- Sac. Adriano Dabellani
Uffici Parrocchiali
Via Mingotti, 1
tel. 0302770046
tel. 0302770046
fax. 0302522344
- Sac. Mauro Capoferri
Via Mingotti, 28
tel. 0302770210
- Sac. Angelo Gozio
Via Richiedei, 6
tel. 0302522364

- Sac. Pier Virgilio Begni Redona
Via Chiesa, 32
tel. 0302770841
- Sac. Luigi Bonardi
Via Nava, 36
tel. 0302528217
- Santuario "Madonna della Stella"
Sac. Renzo Delai
tel. 0302770718
- Villa Pace
Dir. Sig. Paolo Venturelli
tel. 0302770616
- Osservatorio Caritas (zonale)
Via Mingotti, 20
tel. 0302824716